

IL LAVORO ITIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE



VIETRI SUL MARE: Incontro con gli albergatori

Partiti politici e movimenti culturali

CHIEDONO ACQUA

A Raito ed Albori la popolazione si muove, si agita, si riunisce con la rabbia in corpo perché quello che fu uno dei più strombazzati problemi delle passate campagne elettorali non è stato risolto e non accenna a risolversi; anzi si va aggravando sempre di più: la gente continua a vivere con quattro sorsi d'acqua che sgorgano e non sgorgano dalla fontana, mentre il presidente dell'acquedotto dello Ausino, Diego Ferraioli, democristiano della corrente darezziana perde tempo dietro la delibera che avrebbe dovuto assicurargli un «salario» mensile di duecentomila lire.

Per fortuna che al Comitato di Controllo tengono la testa sul collo ed hanno provveduto a bocciare la «pesante» delibera posta in vetta ai pensieri di un amministratore che avrebbe dovuto invece andare un po' a vedere che succede ai vari rubinetti dei vari chiusini di competenza dell'acquedotto dello Ausino e che succede lungo le condutture rovinate da qualche ditta alla quale (amicizia a parte) si dovrebbe imporre l'immediato ripristino (e bene) delle opere dissestate sia pure senza dolo.

Sveglia Ferraioli!!! La presidenza dell'Ausino non si addice ai dormienti.

PAGANI Polemica sul mercato

*
PAGINA APERTA

«**PAGO TROPPO
PER LA LUCE»**



CAROTENUTO E L'ARS AMANDI

DIVAMPA LA POLEMICA PER IL MERCATO ORTOFRUTTICO

L'attenzione dei politici della nostra provincia è rivolta al nuovo mercato ortofrutticolo di Pagani ed al "caso" che ne è nata allorché si è diffusa la notizia che il Pescatore della Cassa del Monteagro non aveva affidato la gestione a solo Comune di Pagani escludendo tutti gli enti originalmente previsti nella ipotesi di gestione.

Di qui la chiara presa di posizione degli onorevoli Scarlato e Lettieri (ai quali facevano eco immediata gli amministratori del Comune di Nocera Inferiore e di tutte le forze democratiche della provincia), i quali esprimevano tutte le perplessità e l'amarezza per una decisione tanto inattesa quanto discutibile.

E recente poi la presa di posizione del sen. Coletta il quale in una intervista al "ROMA" giudicava peraltro ambigua e incerta la lasciare intendere che in netto contrasto con le tesi degli onorevoli Scarlato e Lettieri propenderebbe, sia pure temporaneamente, la questione delle origini e ricordare che inizialmente "l'idea" della costruzione del mercato ortofrutticolo di così grande ed importante

intesa a ipotizzare una presa di Scafati di avere un mercato tutto suo ha ingenerato una certa frizione negli ambienti scafatesi, tanto che il segretario di sezione della DC avrebbe indirizzato una lettera allo stesso senatore Coletta nella quale dopo aver ricordato che la posizione del partito era che i democristiani non si identificavano con quella del segretario di sezione di Nocera Inferiore e del capigruppo consiliare della stessa città, ha precisato che i dc di Scafati hanno sempre operato per una crescita equilibrata e proficua del partito, senza mai fare guerra ai paesi vicini e senza creare mai il pericolo dell'isolamento dal quale non sembra si preservi il destinatario della missiva.

Ma a chi osserva da fuori e segue questa, per molti versi, sconcertante vicenda senza talvolta comprendere i significati di tanto clamore, occorre rappresentare e riasumere sia pure brevemente la questione delle origini e ricordare che inizialmente "l'idea" della costruzione del mercato ortofrutticolo di

dimensione, partì da una ipotesi di gestione consorziata comprendente i Comuni di Pagani e di Nocera Inferiore, lo sviluppo, le Casse rurali, le Cooperative di produttori ed il Consorzio di Bonifica dell'Agro sarnese-nocerino, la Camera di Commercio ed eventualmente l'Amministrazione provinciale. Balza evidentemente subito come l'affidamento della gestione al solo

Comune di Pagani violi anche la legge sul finanziamento fatta in virtù della ipotesi di gestione consorziata.

D'altra parte è comprensibile che l'inclusione dei produttori avesse originariamente lo scopo e l'intenzione di una sorta di promozionale e incentivante e che lo stesso allargamento agli enti gestori intendeva preservare l'Ente mercato

da possibili manovre di pressione speculative, che inoltre si potrebbero verificare se la gestione fosse accentrata in un solo ente pubblico; soprattutto se si consideri che l'area nella quale va ad insediarsi l'Ente mercato è un'area ad alto indice di criminalità, e che ha avuto rilevanti e particolari attenzioni nel rapporto Mauro.

INCONTRO CON GLI OPERATORI ECONOMICI

Affrontato dalla direzione dc il problema dell'ammodernamento della SS 18 da Salerno a Sapri e dell'insediamento SIR nella Piana del Sele.

Una serie di incontri si è tenuti per il credito sono stati registrati presso la Segreteria della D.C. di Salerno che ha visto il segretario provinciale e i dirigenti del partito dibattere problemi di fondo politici amministrativi ed economici con gli operatori del settore agricolo, con gli industriali conservieri.

La crisi determinata dalla diminuzione della domanda che si è manifestata sia sul mercato nazionale che sui mercati esteri delle serie e fondate preoccupazioni non soltanto per i suoi effetti immediati di ordine economico e finanziario ma anche per le conseguenze che ne derivano alla possibilità di ritiro di pomodoro nella prossima campagna. In tale proposito mentre si pongono alla produzione industriale soltanto problemi qualitativi sui volumi di produzione nella prossima campagna, si pongono, fin da ora, alla parte agricola problemi sulla concreta incisiva riduzione dei costi per compenmare lo squilibrio dalle quantità commerciali e per poter essere competitivi con i prezzi del prodotto proveniente da altre zone d'Italia.

Nella riunione di Direzione Provinciale è stata affrontato il problema del sistema viario ed in particolare quello relativo al riammodernamento della SS 18. Alla riunione presieduta da Carlo Chirico ed a quella hanno partecipato i componenti Andolini, Gargano, Valante, Gargiulo, Giannattasio, Guerritore, Pantulliano, Ciro, Dr. Vittorio. È stata sottolineata l'importanza che i lavori della SS 18 non sono assolutamente ritardati con iniziative tendenti alla modifica del progetto iniziale dopo il lunghissimo iter burocratico che vide la dirigenza provinciale della D.C. che i parlamentari tutti impegnati per la soluzione che si concretizzò allorché era protosegretario ai Lavori Pubblici l'on. Vincenzo Scarpa.

Le notizie apparse su alcuni organi di stampa che avevano determinato la convocazione urgente dell'organo esecutivo della Democrazia Cristiana non trovano — così si sono avute assicurazioni — riscontro né presso la Cassa per il Mezzogiorno né presso la Giunta Regionale ne presso l'Amministrazione Provinciale. Per un riferimento si richiamano a una di linee le indicazioni attive di cui in un incontro avuto con il segretario della D.C. Prof. Chirico, è stato direttamente impegnato per quanto concerne l'indispensabile urgente

provato il programma esecutivo dei lavori della variante che con inizio a Paestum si collegava a Pollicastro Bussentino lungo il tracciato dei Comuni di Agropoli, Torchiara, Rutino, Onglione, Salvo, Vallo della Lucania, Cuccaro, Vetrano, Montano Antillo e Celle Bellaria per l'importo di 37 miliardi a tutto carico dello Stato.

La Direzione Provinciale ha espresso il suo pensiero unanime di intervenire ad ogni livello affinché non siano pregiudicati i lavori di questa variante atta a rilanciare le zone interne del Cilento e capace di suscitare correnti turistiche verso le zone interessate.

Per quanto a ciò la Direzione Provinciale ha esposto il proprio assenso affinché una delegazione formata da componenti della Direzione stessa, da parlamentari e da una rappresentanza di sindaci si rechi dal Ministro Andreotti per sottoporre ulteriori iniziative aggiuntive al presidente prevedendo che a fianco allo sfondamento delle zone interne possa rafforzare il sistema viario della fascia costiera.

La Direzione ha anche esaminato i problemi relativi agli insediamenti industriali con particolare riferimento alla localizzazione per gli impianti SIR nella Piana del Sele e precisamente nel triangolo Eboli-Campagna-Centro.

L'intervento di Carlo Mazza che ha messo a fuoco i problemi che si trovano per una solidarietà da parte di tutti i componenti che hanno manifestato ugual decisione per il problema posto dall'Ing. Giovanni Circa l'immediato avvio dei lavori pubblici finanziati ai Comuni della provincia.

E' prevista a conclusione del quadro conoscitivo della situazione economica della provincia, una riunione di Giunta con gli operatori della Cooperazione agricola ed edile.

COMUNE DI SALERNO

BANDO DI CONCORSO PUBBLICO

Per titoli ed esami, per la copertura di n. 2 posti disponibili di "Vigile Sanitario" del Comune e di quelli che si renderanno disponibili, anche per effetto dell'ampliamento della pianta organica, entro l'anno dall'approvazione della graduatoria.

IL SINDACO

n esecuzione della delibera di Giunta n. 4242 del 25-7-1974, ratificata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 356 del 28-11-1974, nonché della deliberazione di Giunta n. 5321 del 7-10-1974, vista dalla Sezione di Controllo il 17-12-1974 prot. n. 76827;

RENDE NOTO

E' indetto un pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento di n. 2 posti vacanti di "Vigile Sanitario" del Comune e di quelli che si renderanno disponibili, anche per effetto dell'ampliamento della pianta organica, entro l'anno dall'approvazione della graduatoria.

Coloro che intendono partecipare al concorso preveduto dovranno fare pervenire all'Archivio generale di questo Comune non oltre le ore 12 del giorno 15 aprile 1975, domanda di ammissione al concorso stesso, in carica legale, indirizzata all'Amministrazione comunale di Salerno.

Gli aspiranti, oltre a possedere i requisiti di ordine generale prescritti per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, dovranno:

a) aver compiuto, alla data di pubblicazione del presente bando, il 21. anno di età e non aver superato il 32. anno di età, salvo le eccezioni di legge;

b) aver adempiuto agli obblighi di leva;

c) avere un'altezza non inferiore a m. 1,68 ed essere di sana e robusta costituzione fisica;

d) essere estremamente malattie o imperfezioni che riducono la possibilità di prestare incondizionatamente servizi di salute sanitaria e che possano compromettere il prestigio del Corpo;

avere conseguita la licenza medica di 1. grado;

f) essere di incensurata condotta morale e civile ed appartenere a famiglia con detti requisiti.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Salerno 15 febbraio 1975

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. E. Imparato

IL SINDACO
Avv. Alberto Clärizia

GIRO DELLE MOSTRE

A CURA DI SABATO CALVANESE

CAROTENUTO e l'ars amandi

Mario Carotenuto continua a sorprenderci. Sembra come un grosso albero da frutta dal quale quando hai raccolto e raccolto scopri che può venire fuori ancora frutto.

Dopo tutto il suo fare che abbraccia un trentennio di attività intima e complessa, sempre rinnovato ed evolventi, che lo ha portato dal tradizionalismo naturalistico della pittura napoletana (all'accademia il maestro Notte lo aveva iniziato) alla cultura nazionale, europea ed infine mondiale per le suggestioni di certa pittura americana, eccoci di fronte ad una sua nuova esperienza, ad un suo nuovo accorgimento, cui affida le radici nientemeno che l'ambito dello spirito del messaggio ellenistico, senza, tuttavia, rinnegare tutte le fasi (impressionista, intimista, neorealista, ritorno all'ordine o morandiana, pop, simbolista ed infine surrealista) attraverso le quali la sua arte è venuta via via configurandosi.

Questa sua nuova «interpretazione», tenuta inedita ed incinta finora, sarà offerta quanto prima dalla Galleria «Il Portico» di Cava e servirà ad un arricchimento dell'idea che ci siamo fatta di lui come artista.

Si tratta di ventotto disegni e quindici dipinti studiati per offrire una lettura illustrativa, degradativa e calvinista dell'ars amandi di Ovidio.

Questa opera, tra le più felici dell'autore latino, insieme con gli Amores il cui tema è l'amore sessuale sentito e descritto come avventura valente e capricciosa, con le Heroides (Eroine o donne del mito) poema che può essere visto come una sorta di cartegio passionale, con i Lusi amoris (Rimedi contro l'amore) che contengono consigli su come sottrarsi ad evitare le pene d'amore e con i Medicamina faciei (Cure di bellezza) che può rappresentare una specie di manuale di cosmesi femminile, costituiscono tutto un ciclo erotico-galante ispirato ad una esperienza erotica di un modo di vita e d'ambiente, modo di terminatosi alla fine delle guerre civili allorché la società romana, stanca e naufragata da tante lotte e stragi, vuole finalmente essere libera.

Di questa società, raffinata e saudente, Ovidio avendo trent'anni, ne ritrae lo interesse dominante: l'amore galante, cioè l'amore come avventura, sognato di tutti i suoi concittadini. Ed è proprio nell'ars amandi che egli teorizza questa forma d'amore e ne fa addirittura una scienza, basata sul calcolo, derivato dallo studio

psicologico della donna, al fine della conquista dell'esere verso la quale si sente un trasporto fisico.

L'ars amandi è senz'altro l'opera più sentita di Ovidio poiché proprio in essa egli felicemente vi esprime il suo gusto e la sua personalità.

Difatti è l'opera sua che ha avuto maggiore fortuna nei secoli.

Ora Carotenuto ha voluto dare un'immagine della presenza ai cosiddetti fatti e «personaggi» che costellano l'opera ovidiana.

La sua è un'ipotesi di immaginazione il cui fulcro ossessivo è la donna.

E come Ovidio anche lui il senso del suo potere immortale. Per cui qualsiasi vicenda della sua vita diventa importante perché ogni momento suo atto è nutrimento di pensieri e di desideri.

Cogliere, quindi, tutte le note, le pause degli occhi, del viso, del gesto significa elaborare la più intima voce dell'amore.

Carotenuto lo sa e dà vita a rappresentazioni nelle quali si fa esperienza di eleganza e soffinità. La verità è che egli ha dato una sintesi delle sintesi degli effetti immediati, è capace di commuovere ogni possibilità della sua tecnica molteplice.

Finanche il testo gli è necessario poiché esso è suo e simbolo.

Ne citiamo qualcuno: «...la vergine ha di sé cure d'amore...»

...come l'ani alle corolle vulnus dei fiori sente così tutta coghindata corre ai giochi la donna.

E ancora: «...via le tenui bende ed ogni stola atta a coprire...»

Per cui l'uomo: «...colto al volo geme ferito e fondo in fonda a sè l'ars erotica dell'auto di dio.

Per quanto riguarda gli amori celebri, ecco per esempio, quello di Bacco ed Arianna: «...e s'unirono insieme il dio e la sposa sul sacro letto.

O quello di Pasifae e il toro: «...è di adulterio amore arso per amore di donna.

O il resto delle Sabine: «...e con bramose mani furono sulle donne.

Allieata della donna nella pittura di Carotenuto è la natura.

Antì il loro equilibrato rapporto conduce la creatività al clistico compimento.

Fiori, erbe, piante, frutti, animali non restano nelle loro dimensioni come mezzi che traggono all'idea stessa della donna, come questa lo è del canto eterno del creato.

E ciò per una loro intima

ed arcana energia, sempre in contemporanea...

Ma non è solo questa affinità che condisce Carotenuto a trovare il senso del loro accoppiamento. Esiste una ragione più profonda: «Per cui con lo stesso criterio con cui ho unito egli ora deve sapientemente dividerne.

Immergere la donna nella natura significa anche sollevarla in un nimbo d'oro, farla immaginare che si difenda dal peccato.

Ed ecco allora che egli ci prepara un'atmosfera di cali e di ombre, di colori caldi e di colori freddi, di tonalità accese e sommesse per condurre ai modi suoi propri più aerei, svaniti e trasognati.

Emane soltanto la festosa grazia, la vera disposizione del suo piazzeggio mentale, la forza del suo surrealismo. A questo punto basta un

semplice cenno per chiarire l'ambiente ellenistico e più propriamente alessandrino di questi suoi disegni e dipinti.

Esso gli proviene dalla suggestione stessa dei versi e dall'autorità del grande poeta latino.

Ma più che rifarsi alla pittura pompeiana, parietale e musiva, alla sua genialità e classicità, Carotenuto vuole avvicinarsi a quella cosiddetta «popolare», più viva da un certo punto di vista perché pittura libera da simboli, pittura frizzante, grossa, spontanea, sia per i soggetti che preferisce sia per il trattato sbrigativo e sincero.

La ritroviamo questa natura molto spesso sui vasi nelle case meno agiate, nelle botteghe e nelle osterie: sono «fatti di cronaca», scene di concerti, giochi, risse, oppure immagini di divinità, serpenti apotropaici, allegorie.

Essa gli giunge per vie sotterranee ma non misteriose. Pittore mediterraneo, Carotenuto l'ha nel sangue e la ritrae con umiltà ed attenzione.

Sabato Calvanese

GRUPPO CULTURALE

CAVA DE' TIRRENI

Fa piacere annunciare la nascita a Cava del Gruppo Culturale «V. De Sica».

Organizzatori ne sono i Prof. Mario Lamberti, Danilo Sergio, Giuseppe Di Prisco.

Si tratta di un Cineforum con scopi ben precisi.

Tutti sanno che la Scuola non è più l'unica depositaria della cultura perciò favorire i mezzi audiovisivi significa principalmente accogliere nuove fonti d'informazione per un più completo sviluppo evolutivo della personalità umana. Ed è proprio per questo che la nostra cittadina si chiama visiva.

Fiori sono stati proiettati i seguenti film:

Un apprezzato professionista di sicuro avvenire.

Il sovversivo.

La guerra è finita.

Molti altri sono in programma come:

Indagine su un delitto della polizia - L'adultera - Lo spaventapasseri - I diavoli ecc.

La considerabile affluenza di interessati costituisce già da ora un vivissimo successo.

COLLIANO: Anonime e poveruomini

I fatti che andremo ad esporre confermano la paure paventate svolte inizialmente.

A persona meritevole di ben altra testimonianza di solidarietà, tempo fa sono pervenute delle lettere anonime, i cui autori, e collaboratori, militandando i più preziosi e nobili sentimenti, si erano prefissi degli scopi immediati di conseguire, come risultato di non recenti trame ed insidie, a vantaggio del proprio egoismo e delle proprie chances elettorali.

Gli infelici hanno preso di mira persone ritenute, nelle loro fobie notturne, nelle loro sogni tormentosi, nelle loro voglie agitate e nervose, ostacoli all'assurda veleità divenire credi di quella forza elettorale mai meritatoria, rappresentate e che invece resta patrimonio eclusivo di Chi ha saputo plasmare con una costante, politica cultura e sociale. E non certo con il facile clientelismo, con gli intrighi.

Volevano mantenere in fiamma i focolai di antipatie e di odio che da mesi andavano alimentando gli orditori di congiura.

Nel disordine, è stato detto, e nelle discordie intestine, tentavano di rinvenire qualcosa di magico e di inestinguibile, di afrodisiaco.

Hanno cercato di colonnare, di dividere, di creare un clima di sospetti, di tensione, di smarrimento, per trovarsi essi al centro.

Bersaglio di tanto ordito

anonimo è anche il sottoscritto.

Essi hanno dato ancora una volta la misura oggettiva di sé del loro animo che deve colarsi di melma e di cambrone.

Si conosce, è individuata la fonte di tanto parlare, che s'illude di aver sempre sammillato solo acqua cristallina. Il buon intenditore non fa sforzi a riandare alle scatarriggi di tali espressioni di odio: l'invidia, che nasce dai complessi di inferiorità, ai quali sono oggetto restituti certi personaggi ad un motivo di velleità; la superbia, quello smodato di eccellenza, l'ostinazione, assunta come idolo, che non appagata esplosa in rabbia e contumacia; la tristizia, che è quiete nel male.

Inaspettatamente, e forse inaspettatamente, mi sono

venute espressioni di amicizia, che mi empiono di soddisfazione e di commozione e che sono la mia più vera vittoria, da chi ha intelligenza e soprattutto onestà sufficiente ad esprimere giudizi e valutare comportamenti.

Gli imbelli ed i poveruomini tentavano la frattura delle forze popolari. Invano. Tentavano di mettere in fuga chi oggi è l'unico valido ostacolo alle loro velleità. Invano. Tentavano di ingenerare dubbi sulla fealtà degli amici. Invano.

Tutti questi stupidi e fumaiuelli conati ci hanno salvato, ci commentano oggi e domani nella vita quotidiana e fanno più nella nostra vita. Siamo uomini di fede e di coraggio nella coerenza e nella lealtà, virtù di uomini.

Calunia, calunia, qualcosa resterà. Da mesi agivano alla guida di questa massima, preparando la propria versione personalistica, calpestando anni di lotta e di collaborazione (chissà per chi e come).

Hanno affermato in modo dogmatico ed lecioso il modello di quello che furono sono e saranno: poveruomini.

La nostra risposta è l'unità, la lotta e la serenità della coscienza, mentre rineta: «Le aniele non fanno guerra ai ranocchi. Raglio d'asino non arriva mai al cielo. La luna non cura l'abbarbar dei cani.»

Ecco chi sono, ecco chi siamo.

MARIO FARANO

ENNESIMO FURTO SACRILEGO A CAVA

La comunità della frazione di S. Lorenzo è stata forte mente provata da un infame furto sacrilego che non ha risparmiato nulla della bella chiesa, nemmeno le osti consacrate.

La notizia ha duramente colpito i cattesi i quali si augurano che le forze di polizia assicurino al più presto i malfattori allo giustizie e recuperino la preziosa reliquia onorevole onorevole onde far ritornare al primitivo splendore la Casa del Signore.

Il Vallo di Diano e Sala Consilina

negli atti dell'Accademia dei Lincei, con una veduta panoramica del 1728

Questa è la seconda puntata promessa ai nostri affezionati lettori, sulle ricerche effettuate da uomini illustri sulla storia e sulla topografia di una regione, la Valle del Tanaeo, che comprende l'Età romana, che costituisce strumento molto utile per gli studiosi del mondo antico.

Giuseppe Lugi, Domenico Mustilli, e Attilio Degrazia, dell'Accademia dei Lincei, nella seduta del 12 giugno 1962 così presentano le memorie dello scrittore Vittorio Brancaccio, scadute tra il 1700 ed il 1800.

« Quando guardo la montagna lucana, siano le innumere catene che cingono il Vallo di Diano, siano le aghjenti e purissime cime dello Alburno, penso ad Orazio: « in nube lucana dormis ocreatus, ut aprim cenen ego ».

Quella regione dalla natura esclusivamente montagnosa e arida, induce a ripensare all'antico poeta, ora che ha perduto in parte la sua forza attraverso un secolare disboschamento e le opere della moderna civiltà. Varie citazioni possiamo cogliere nelle antiche fonti e tutte ci parlano di un paese ospitale ma inviato, dove si trovano gli armenti e le greggi, il latte e l'osso, le fette secca la notte alta. Un paese siffatto non poteva essere abitato che da gente forte e contenta del poco. Tali furono quelle tribù sabelliche che, discese dal settentrio verso il quinto secolo prima della nostra era, vi si stabilirono.

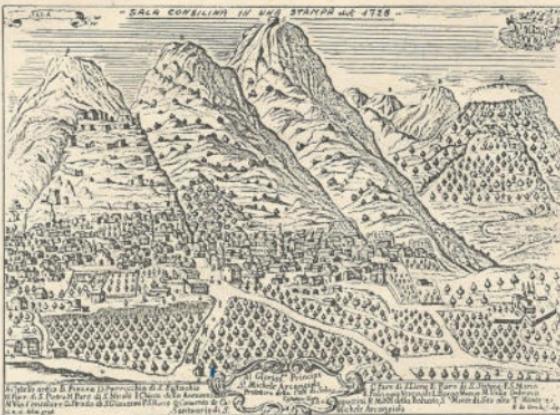
Una tradizione unica di ferocia e di forza, per la qua cosa gli antichi, richiamando alla Lukania, la indicarono quel popolo con l'appellativo etnico, Lukan, e parlando delle consuetudini di vita di costoro, sentirono l'opportunità, come Giustino, di paragonarle a quelle altrettanto semplici e rudi degli Spartani.

I confini della Lucania non erano dappertutto quelli attuali.

Ad ovest essa si estendeva fino al mar Tirreno, comprendendo quell'ampia parte di territorio a sud del Sele che oggi rientra nella Campania.

Possiamo dividere idealmente l'antica Lucania in tre grandi fasce orientate da nord a sud: una fascia più propriamente tirrenica con città come Paestum, Velia e Buxentum ed un primo retroterra montuoso, l'attuale Cilento; una fascia intermedia, costituita dalla valle del Tanaeo con Volegna, Telegium e Cetinum, e una fascia più a sud, la cui cintura comprendente tutta la Lucania odierna con città come Potentia, Grumentum, Bantia, nell'interno, ed Heraclea sulla costa ionica.

E fra questi territori che spicca la Valle del Tanaeo, dove la montagna o si tempesta nella collina o scende decisamente nella pianura, determinando degli intervalli distintivi nel complesso paesaggio lucano, che



hanno svolto, dal tempo dei tempi, funzioni vitali come quella di facilitare l'insediamento umano e di offrire una naturale via di passaggio verso l'interno.

All'imbocco del Vallo apprezzò l'abitato di Polla, cui seguono nel versante orientale, Atena, Lucana, Sala Consilina e Padula.

La strada, a terrazzone scosceso, ripido e molto reciso, con strade che la infilano in lunghezza, tagliata da ripide trasversali, richiamava l'aspetto di Assisi o di certe città « ioppodane » quadrate sopra un declivio, come Priene. Un picco più alto, il « Castello », conferma che il paese ha pure un suo passato.

Sul versante occidentale, dopo i pedemontani e contigliosi Santi'Arsenio e San Pietro di Tanaeo e quel paesino di case a mezza costa che è San Rufo, troviamo isolata, sopra un ben circoscritto pianoro, Teggiano, cul toccio di dare al Vallo il proprio nome medievale di Diano, non disgiunto da un certo lustro di opere e di eventi. Dopo aver ospitato l'imperiale Sassano e l'antico S. Giacomo, il quale per sempre lascia sfruggere una lingua di piumara, che lentamente si solleva, accogliendo i paesi di Buonabitacolo e Sanza. Chiude a sud il Vallo, Montesano, elevatissima, che della sottostante piumara, più d'ogni altro paese confege la veduta ma non le voci.

Il Vallo di Diano ha oggi l'aspetto di una terra ferile, caratterizzata da una scarsa disseminazione di case coloniche che offrono esempi di agricoltura intensiva. Ma fra Leandro Alberti, nel 1526, lo vedeva come una pianura dall'assorbimento insufficiente, nella quale le acque ristagnavano formando paludi vallo con un corso d'acqua diritto e paralleli che versa nel fosso dei nostri iniboliti verso Pollo. Ma essa non può dirsi ancora compiuta, perché occorre dare, fra l'altro, uno sbocco regolare ai torrenti, molti dei quali continuano a disperdersi nelle campagne

bastava le campagne. In questi paludi crescevano certi piccolissimi animali, da non potersi scorgere, che l'aria portava nel corpo attraverso la bocca e il naso, cagionando malattie gravi.

Ma ugualmente nel Vallo di Diano il quadro incideva sui due massimi valori, dell'economia sociale e del benessere fisico. Qualche superlativo, ad Escalepoli ci tramanda via letteraria di matati e di familiari che offrono al nume un'ara votiva. Una di esse porta la dedica di un *Magistrato di Atina*, un'altra quella di un *actor di Cosilinum*. L'*epigrafe di Cosilinum*, trovata nel territorio di Padula, fu compresa da Mommisen, fu cominciata da Isidor, e provveduta da quei torinesi che sotto la voce *Teggiano*, perché quei tempi il sito *Cosilinum*, riconosciuto in seguito presso Padula, non era stato ancora accertato.

Questo spiega come tutti i lavori precedenti, eseguiti intorno al 1306, si fossero rivelati inconsistenti come la vana fatica di Sisifo. Solo dopo il 1697 si eseguirono onere per l'allineamento e l'abbassamento del canale, secondo l'impegno che vi mettevano le preponenti della città di Regno di Napoli, che gradualmente indussero il fero danno fino ad una decisiva riorsea, che si ebbe il 1786 ad opera di Ferdinando IV di Borbone.

La bonifica, più volte ripetuta nel nostro secolo, è ormai scongiurato le inondazioni e la malaria, perché il fiume, dovo di aver attraversato il Vallo con un corso ben diritto e paralleli, seguito da un gran parallelo che versa nel fosso dei nostri iniboliti verso Pollo. Ma essa non può dirsi ancora compiuta, perché occorre dare, fra l'altro, uno sbocco regolare ai torrenti, molti dei quali continuano a disperdersi nelle campagne

con grave pregiudizio per la agricoltura e per la viabilità campestre.

Può essere interessante domandarsi se il Vallo di Diano abbia avuto un nome nell'antichità. Confrontando due dati, suppongo che la sua denominazione antica fosse *Campus Atinas*. Un passo proprio quello di Plinio, in cui scrive: « *atram campu mersus* ». L'altro è un passo del *De Divinatione di Cicerone*, nel quale l'autore racconta un sogno da lui avuto in villa *quadam Campi Atinatis*.

Altre note ci danno conferma di tanta storia antica. Una breve campagna di scavo condotta dai Patroni, nel 1899, nei pressi della Certosa di Padula si scoprirono gli avanzi di un edificio trapezoidale, contenenti in alcuni roccii di colonna grossi e scanalati, e in due elementi figurati di notevoli dimensioni con uno strato, al di sotto dell'humus, di breccia alluvionale dello spessore di metri 2,60. Il Curcio Ruberti da notizia di una strada romana, che sarebbe stata scoperta verso la fine del 1700 al di sotto del livello della valle nello scavare il nuovo lagno.

E' senza dubbio tradizione locale Teggiano nonché avrebbe avuto anche un teatro. Il Macchiaroli fa sua l'ipotesi, ma le argomentazioni di questo autore non meriterebbero di essere considerate se non trovaranno, come pare, una conferma in un documento del 1449, che accenna ad un teatro nel quale, a tempo, la curia disegna solera riunirsi. Non è possibile localizzarlo. Il pagare o i negozi che pure vi furono, perché sparsi sono i rinvii, rimasti avuti fino ad oggi lungo il versante occidentale del Vallo di Diano, che doveva costituire gran parte dell'*ager Tegianensis*.

Vogliamo segnalare in contrada S. Marco la presenza

di due punti: il ponte San Marco e, non molto lontano, il ponte dell'Anca, ad una sola luce, gettati lungo il percorso di vie campestri, rispettivamente sul torrente Curo e sul torrente Buco, costruiti con materiale della età romana.

Fin qui lo studio e la ricerca di Giuseppe Lugi dell'Accademia dei Lincei, sulla monografia del Bracco.

Ma noi non vogliamo licenziarci da questi appassionanti ricordi senza, peraltro, onorare ancora la memoria dello storico Costantino Gatta, del quale abbiamo già parlato nella puntata precedente.

Tommaso Pedio in « *Storografia Lucana* » — Bari 1964 — ci dice: Costantino Gatta nato a Sala Consilina da famiglia gentilizia, originaria da Sessa Cilento, cui aveva appartenuto Francesco Antonio barone di Castagneta, viene avviato dal padre, medico, Giuseppe Maria, agli studi di medicina che compie in Napoli. Capoletto del suo passo, nel 1715, promuove l'ampliamento del Santuario di S. Michele Arcangelo in Sala Consilina e, quando i suoi concittadini accorrono al Santuario richiamati dall'episodio ritenuto miracoloso verificatosi i 18 maggio di quell'anno durante la celebrazione della Messa, si accinge a narrare con entusiasmo, il quale aveva già dedicato una breve disertazione, rimasta inedita Carlo Francesco Giocoli, Vescovo di Capaccio.

Rifacendosi ai vecchi memorialisti del 500 ed unimandosi al loro metodo, il Gatta nel soffermarsi sulla *miracolosa traslazione* dell'8 maggio compila una monografia antica Lucana e storica dei Peppi di Città, di Velia, di Grumento, di Satriano e di Potenza, soffermandosi ampiamente sul centri abitati della valle del Diano e sul Monastero di S. Michele Arcangelo di Sala Consilina, narrando, nella terza parte del suo lavoro, il *miracoloso avvenimento, con altri miracoli, che si sono avuti nella Chiesa Santa e molte apparizioni del santo angeli* *S. Michele avvenute in molte parti del mondo*.

Costantino Gatta morì in Sala Consilina il 27 agosto 1743.

Tutto questo abbiamo voluto riportare per rendere solenne ed incitatrice la parola ed il pensiero di uomini illustri che sul Vallo di Diano si sono riuniti. Non S. Michele Arcangelo, che è gloria di Sala Consilina, voler far cadere la loro attenzione come per additare ai posteri la ineluttabile e naturale necessità di conquista nel campo sociale ed in quello turistico.

Sì, amici, perché è priorio il Turismo che noi vogliamo abbracciare, e ciuto del Santo Patrono, fiduciosi nell'opera che normali responsabili vorranno svolgere per un più promettente sviluppo della nostra città.

Felice Cardinale

IL LAVORO TIRRENO — 5

IL FUTURO DI CONTURSI TERME

dipende dal patrimonio idrotermale

La Giunta della Regione Campania, nella seduta del 27 dicembre scorso, ha deliberato la costituzione di una Commissione di studio sul patrimonio idrominerali ed idrotermale della Regione, esistente nel territorio dei Comuni di Contursi Terme, Oliveto Citra, Colliano e delle zone limitrofe.

La Commissione è formata dai seguenti esperti: Dr. Ing. Sabatino MENEGRANTI, Dirigente Superiore del Distretto Minerario di Napoli; Prof. Antonio VALLARIO, Docente di Geologia applicata presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli; Per. Capo Carlo DE LUCA, Responsabile dell'Ufficio Acque Minerali e Terme dell'Assessorato al ramo; Dr. Antonino IACOLARE dell'Assessorato all'Urbanistica; Dr. Nicola PIANESE, Segretario.

La Commissione dovrebbe fornire alla Giunta Regionale, competente in materia di concessione, ricerche e sfruttamenti idro-termali un quadro riconoscitivo e conoscitivo a livello scientifico dei dati esistenti nel settore, considerando anche la delibera, « si creano forti perplessità in merito all'esercizio delle funzioni trasferite, dovendosi queste normalmente subordinare anche a situazioni idro-geominerali, allo stato poco noto o del tutto sconosciute, e ciò allo scopo quanto meno di evitare di trovarsi in situazioni di rischio per il patrimonio stesso in relazione soprattutto al necessario bilancio idrico delle singole falde sfruttate o da sfruttare ».

I compiti della Commissione di studio possono così essere riassunti: partire da un censimento delle attività e del patrimonio idrominerali ed idrotermale della Alta Valle del Sele, individuare la problematica derivante dalle attività e dal patrimonio in relazione alle necessità di protezione e di valorizzazione degli stessi, nonché formulare le ipotesi più adatte di interventi promozionali dello sviluppo della zona verso una moderna qualificazione di stazione termale.

Agli Amministratori dei Comuni interessati dal patrimonio idrotermale dell'Alta Sele e agli operatori economico-turistici della zona va riconosciuto il loro impegno, passato e più recente, inteso a rilanciare il turismo termale, fattore portante per lo stesso sviluppo agricolo-industriale, e, talvolta, essi stessi hanno trovato non pochi ostacoli da parte di una burocrazia e di un mercato turistico i nemici più ostinati dei nostri paesi in attesa di sviluppo. In particolare, la Giunta Comunale di Contursi Terme, diventato Contursi Terme, emise in data 6/4/74 una delibera, la numero 48, con la quale venivano rivolti vivi voti alla Regione perché provvedesse ad esse-



Una delle tante sorgenti lungo il Sele, presso Contursi Terme: «biglietti da mille», che si perdono nel fiume!

guire nel territorio di quel Comune, nonché in quello dei Comuni vicini di Oliveto Citra e di Colliano, un censimento delle acque minerali e termali esistenti ad uno studio specializzato sul patrimonio idrotermale e sulle possibili ipotesi di sviluppo.

Continuiamo con onsia lo studio dello studio della Commissione e ci assicuriamo in tempi brevi e soprattutto il successivo impegno, da parte degli Organi competenti, per la promozione e per uno sviluppo adeguato della zona.

Alcuni elementi, soprattutto il « PROGETTO SPECIALE N. 21 » sul sistema viario della Calabria, la seconda fasse CAIANELO-GROTTAMINARDA-CONTURSI, e l'istituzione delle Comunità Montane, ci fanno ancora sperare sull'« animazione » di questa parte del Mezzogiorno, consistente nell'opera di recupero di talune attività congeniali e di potenzialità ancora sconosciute della zona, per inserirle nel sistema economico nazionale.

CONTURSI TERME si trova alla confluenza del fiume Sele e del Tanaro, ad una altitudine di 180 m. sul livello del mare. Il centro abitato è posto su di una collina, la cui posizione è resa particolarmente eradevole dall'ampiezza dell'orizzonte e dalla vasta visione che spazia fino al mare e che viene accentuata dall'isolamento dei contrafforti del Monte Alburno, del Marzano e del Terminio. Il territorio è coperto in gran parte da uliveti centenari e da boschi disgradanti verso le rive dei due fiumi.

La zona termale si trova ai piedi della collina, lungo le rive del fiume SELE, per-

una lunghezza di circa quattro chilometri, ed è distinta in due nuclei, questi ultimi da acque minerali fredde e quelle delle acque minerali calde. La zona, che si estende anche nel territorio di Oliveto Citra e di Colliano, è costellata da moltissime sorgenti di acque sulfuree, alciane, carbonatiche, salso-bromoidiche, ferruginose, idro-geo-esterne, quanto a cure idroterapiche.

Com'è noto, una delle classificazioni scientifiche più accreditate, quella dei Prof. Marotta e Sica dell'Università di Roma, distingue le acque minerali, in base alla temperatura, in fredde, sotto i 20, isotermali, tra i 20 e i 30, e soprattutto supercalde, superiori a 30, in base alla quantità e alla natura dei gas e dei sali disolti, in oligominerali (residuo dell'acqua inferiore a 200 mg/l), mediominerali (residuo compreso tra i 200 e i 1000 mg/l) e minerali (residuo superiore a 1000 mg/l).

Dal rapporto effettuato da questa Commissione e le analisi di laboratorio delle acque minerali utilizzate negli stabilimenti termali esistenti (ROSAPEPE, CAPASSO CAPETTA, FORLENZA, PARCO DELLE QUERCE), risulta che nel bacino di Contursi Terme è rappresentata tutta la tipologia di acque minerali.

La conferma è data, inoltre, dal Prof. Messini e Di Lorio nel progetto « LP. ACQUE MINERALI NELL'ONDATO » (S.E.I. Torino 1957 - pag. 204 e segg.).

LE ACQUE MINERALI — APPLICAZIONI TERAPEUTICHE

Le acque minerali fredde si trovano concentrate nella

parte terminale della zona termale; le più note sono:

1) PISCINA MIRABILIS FORLENZA

L'acqua è di natura sulfureo-carbonico-magnesio-iodica, a 23 gradi di temperatura costante; è radiativa. La portata è di 500 litri al minuto primo. Trova prevalente applicazione nella cura delle malattie della pelle, dei reumatismi articolari e dell'apparato genito-urinario.

2) SORGENTE CANTANI

L'acqua è di natura carbonico-acidica, a 18,5 gradi di temperatura, con un deflusso di metri cubi 0,046 a 0,071 al minuto secondo.

Trova prevalente applicazione nella cura idroterapica delle malattie catarrali, gastriche, intestinali, delle vie biliari, croniche ed urinarie. Durante la primavera e la olistominerale viene imbottigliata industrialmente come acqua da tavola. Ha ottenuto medaglie d'oro nelle Esposizioni di Parigi, Roma e Madrid.

3) SORGENTE DEL VOLPACCHIO

E' di natura magnesio-ferruginoso-acidula, sorga a 10 gradi di temperatura, con un deflusso di 0,50 metri cubi al minuto secondo.

Trova prevalente applicazione come cura idroterapica, in alcune malattie dell'apparato interno (feato, reni, ecc.), con effetti straordinari per lo scioglimento dei calcoli renali.

Le altre Sorgenti di acque minerali fredde, nella stessa zona, sono: Sorgente Ricciardi o Prodigiosa, Acqua Ferrata, Acqua Acetosella, Acqua del Lauro, Acqua di Don Carlo, tutti di uso abbandonato. A destra, a sinistra del fiume Sele, sorgono, inoltre, numerose sorgenti polle che, o per l'estrema

vicinanza alla sponda del fiume, o per la loro portata limitata, non hanno suscitato fino ad ora né l'attenzione scientifica, né quella

Le acque minerali calde si trovano nella parte alta della fascia termale, nella frazione « Bagni di Contursi », a valle di Oliveto Citra e di Colliano.

Sono acque ricche di minerali, fra le acque soffroso-rosee d'Italia, certamente le più sature di idrogeno solforato e di anidride carbonica.

Le più importanti e note sono:

1) SORGENTE S. ANTONIO O ROSAPEPE

L'acqua è di natura soffroso-carbonico-salsobromoidica e sorgere a 40-42 gradi, con una portata di 0,50 metri cubi al minuto secondo.

La Sorgente è notissima ed unica perché costituita da un getto alto dai 7 ai 9 metri. Trova prevalente applicazione nella cura delle malattie reumatiche, articolari, della pelle, ginecologiche.

2) SORGENTE DELL'U. LIVETTO O DI CAPASSO

Comprende tre sorgenti: l'ACQUA DOLCE DELL'U. LIVETTO, l'ACQUA FORTE DI SANT'ANTONIO e la FONTE DI VENERE.

Le acque, di natura soffroso-carbonico e salsobromoidiche sorgono a 40, circa, di temperatura con un deflusso di 50 litri al secondo. Le applicazioni sono analoghe a quelle della Sorgente S. ANTONIO-ROSAPEPE.

3) SORGENTE CAPETTA

L'acqua ha proprietà simili alle precedenti; ha una temperatura di 33, è un deflusso di mc. 0,050 al secondo.

Particolari interessi presentano avere la Sorgente delle Tufare e la Sorgente

IL LAVORO TIRRENO

DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIO BARONE

Via Atellani, 1 - 80130 Salerno

N. 259 del 29-4-1965

Abbonarsi, in abbonamento

Gruppo III - 70%

Stampa: S.r.l. Mifilia

DIREZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Atellani - tel. 842663

Redazione Salernitana:

via Roma 39

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostentore: L. 5.000

Conto Corrente postale

12/24245

TARIFFE PUBBLICITARIE

(per mm. colonnai)

Commerciali, achi di cronaca

e mosconi Lire 150.

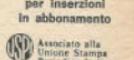
Legali e sentenze Lire 300

una pagina Lire 150.000

Sconti particolari

per inserzioni

in abbonamento



Clemente.
La prima è un'acqua carbonica solifluida a 28, con un deflusso di 2 litri circa al secondo. La seconda, da poco scoperta, ha una portata di circa 5 litri al secondo ed si trova sulla riva destra del Sella in Comune di Ollueto Città.

Tutte le altre sorgenti, avventi denominazioni varie di intonazione dialettale e non controllate chimicamente, sgorgano lungo il corso del fiume, in attesa di essere convenientemente scoperte.

Potenzialmente le risorse idrico-termali hanno tutte le carte in regola per aspettare ad un maggiore sviluppo, per tanti anni molte acque, che la natura ha voluto riservare a queste zone non certo con avversione, continuano a riversare inutilmente i loro tesori nel fiume. Non è facile risolvere il problema promozionale della nostra zona termale. O forse è troppo facile: la soluzio-

ne potrebbe consistere nella dismissione dell'investimento di capitali, privati e dello Stato, per creare nuove aziende termali, a conduzione partecipativa, e nuovi servizi turistici, complementari dell'attività principale. Ma giungere a questa soluzione è un po' come sciogliere il nodo gordiano!

Salvatore Bini

Fenomeni di erosione e sorgente minerale nella zona del TUFARO completamente ignorati ed abbandonati.

SALA CONSILINA

Rete fognante, mercato coperto e biblioteca comunale tra le pratiche di maggior rilievo

Proficuo incontro con il segretario Rossini

Dopo un anno di permanenza nell'isola d'Ischia, dove si fece trasferire a domanda, il Segretario Capo dr. Michele Rossini viene restituito alla nostra città per disposizione ministeriale.

Siamo lieti di dare il nostro saluto ed il nostro ben ritornato ad un valoroso funzionario che si è particolarmente distinto durante il precedente mandato per capacità professionale e per spirito di sacrificio.

Abbiamo voluto subito interrovarlo per conoscere quali novità, degne di favorevole rilievo, potevano essere portate a conoscenza del pubblico, senza temere di scivolare nel campo degli imballi comunitari.

Siamo in grado, quindi, di rendere noto ai lettori, anche per un doveroso senso di cronisti imparziali, che molte pratiche sono state rinnestate dagli scatelli dove giacevano dormienti.

Trascuratezza, questa, dovuta al disinteresse di ufficio che si è venuto a creare in relazione all'altarsarsi di beni tra segretari e portaborse.

La minacciosa delle pratiche trascritte, sulla quale vogliamo particolarmente soffermarci, è quella della convalida del funzionamento della rete fognante in contrada "Trinità", nonché dell'altra in località "Macchia italiana", con spesa integra-

ta da un nuovo finanziamento, appena ottenuto, per la somma di 81 milioni.

Altri impegni sono stati assunti per la rimessa allo studio di pratiche inевые, relative al mercato coperto, ai gabinetti pubblici ed alla Biblioteca comunale.

E' della massima importanza il recentissimo finanziamento stanziato per frangere la stagnazione occorrente in quanto a danno causato dal maltempo che, insomma, con aspetto ciclonico, anche nel nostro Vallo, tra il 30 e 31 dicembre 1974, sottraendo in buona parte le scuole d'obbligo, il Palazzo di Giustizia e la Chiesa della SS. Annunziata.

Per debito di onestà dobbiamo anche allo zelo del dr. Rossini si è spontaneamente associata l'onorevole preziosa premura dell'Assessore Regionale alla LL.PP. avv. Paolo Corrae.

Altri aiuti ci attendiamo da questo nostro conterraneo, al fine di favorire il rilancio di Sala Consilina esigenze che andremo prossimamente a prospettargli. E' per questo vi sono buoni motivi per ritenere che anche il Sindaco Rag. Raffaele solleciterà per il prossimo impegno, la risoluzione di tanti problemi che stanno a cuore dei salesi.

Non escluso quello della famosa sistemazione del lo-

culi al Cimitero, la cui costruzione dovrà essere eseguita a cura e per conto del Comune.

E' una iniziativa da non trascurare per consentire, ai meno abbienti, di riuscire a possedere un cattuccio per l'eterna dimora» a prezzi accessibili.

Ci consta che nella nuova area di ampliamento s'è posto per un rilevante numero di loculi e columbari.

Felice Cardinale

Aborto e libertà

«Ogni vita deve essere salvata, ogni vita è fonte di sofferenza, ma anche di gioie e di contemplazione. Cose come l'eutanasia praticata sui vecchi, gli infermi o gli handicappati, l'aborto, cose insieme che comprende il disprezzo della vita, il disprezzo dello spirito, il disprezzo dell'uomo a disprezzo della metafisica, il disprezzo della vita individuale, l'idea della società prima di tutto, della salute, prima di tutto, della razza; tutte cose che ci ricordano il nazismo, che fanno parte della "morale" totalitaria».

JONESCO

L'ENERGIA NUCLEARE CI FARÀ USCIRE DALLA RECESSIONE?

In un saggio di Finocchiaro le indicazioni ai tecnocrati ed ai politici per salvare la nostra economia

Le vicende politiche nel Medio Oriente e le conseguenti difficoltà economiche derivate ai paesi industrializzati dell'Occidente dallo aumento del prezzo del petrolio hanno reso praticamente prive di significato le previsioni di sviluppo della economia occidentale elaborate dagli studiosi per il decennio a venire.

Gran parte delle previsioni di sviluppo delle economie occidentali partivano dalla premessa del mantenimento del basso costo del petrolio, la fonte di energia su cui poggiavano i programmi di sviluppo industriale dell'Europa degli Stati Uniti. La convinzione degli studiosi era che il petrolio costituiva la più importante fonte di energia a basso costo si basava anche sulla realtà dello sviluppo industriale e tecnologico occidentale che si avvalse quasi esclusivamente dello impiego del petrolio.

Il boom economico degli anni sessanta (l'esplosione del consumismo, i «miracoli» tedesco e italiano, l'espansione industriale del Giappone) venne giustificato dagli economisti, i politici, gli imprenditori, i grandi imprenditori, i quali, nebbiate dal spreco consumistico, non prestavano attenzione a quei pochi studi che da tempo denunciavano la pericolosità di immettere lo sviluppo industriale su di una sola fonte energetica. Tutte le frontiere erano per riportare i responsabili dell'economia nazionale del potere politico ad un diverso indirizzo energetico furono concepate dall'ottimismo e dalla convinzione che i paesi più industrializzati del mondo avrebbero, in ogni caso, con le buone o con la forza, costretto i produttori di petrolio a vendere a bassi costi.

E' bastata la guerra nel Medio Oriente, il blocco delle esportazioni del petrolio e l'aumento del suo costo a mettere in crisi i paesi industrializzati e a precipitarli in una recessione di tale ampiezza, che la crisi del '29 anni fa ha non cosa di fronte alle conseguenze catastrofiche che si prospettano nell'Europa e gli Stati Uniti.

La crisi italiana, di cui si avevano le prime avvisaglie negli anni '66 e '68, è largamente determinata dall'alto costo del petrolio, come risulta evidentemente dal bilancio dello nostro bilancio del deficit, dalla nostra bilancia del commercio, dalla mancanza di una reale alternativa al nostro Paese, di una politica di ricerca in campo nazionale a scienze, rendendo estremamente problematico il futuro della nostra economia.

Per questo, crediamo, che il saggio di Beniamino Finocchiaro «Ricerca: anni '70», pubblicato dalla «Dedalo» di Bari, costituisce un importante contributo allo sviluppo di una seria poli-

tica di programmazione della ricerca, per giungere in un lasso di tempo relativamente breve allo sfruttamento di fonti energetiche alternative al petrolio.

La raccolta di scritti contenuti nell'opera di Finocchiaro, rappresenta una testimonianza della lotta, nel corso degli ultimi dieci anni di un intellettuale civilemente impegnato, per imporre una revisione dei metodi operativi e dell'assetto istituzionale della ricerca in Italia.

Finocchiaro prospetta la costituzione di un Ministero della Ricerca, che, trasferendo il discorso dal piano tecnocratico a quello politico, potrebbe offrire solide garanzie di disponibilità della ricerca per l'inevitabile sfida che il paese dovrà compiere per rinnovarsi con lo utilizzo di nuove fonti energetiche. E' quindi da indicare, indicando l'energia nucleare come l'unica alternativa energetistica su cui concentrare lo sforzo degli scienziati e dei politici per una nuova strutturazione dell'economia italiana.

In un momento in cui si avverte lo stato di disagio dei cittadini di fronte al precipitare della nostra economia in una recessione senza sbocchi, il saggio di Beniamino Finocchiaro testimonia della volontà di una certa parte della classe politica italiana di voler affrontare con coraggio i gravi problemi del presente con coerenza, scelta di demagogia e trinofalismo.

Franco Portone

OSCAR DELLE REGIONI

al nostro direttore

Apprendiamo con compiacimento che al nostro direttore Lucio Barone è stato assegnato l'Oscar delle Regioni d'Italia per la sua attività di scrittore e di giornalista.

La premiazione è stata effettuata nel corso della 13. Rassegna Nazionale Stampa Giornalisti Pubblicisti svoltasi sotto l'egida del «Gazzettino Campano» diretto da Salvatore Pappalardo con il patrocinio dell'Assessorato Regionale alla P. I. della Campania.

Lucio Barone dirige da oltre dieci anni «Il Lavoro Tirreno» periodico molto diffuso in provincia di Salerno e svolge attività politica e culturale di rilievo piano. Egli infatti è consigliere comunale di Mario Tirianni, membro del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana, apprezzato critico artistico e letterario e collaboratore di quotidiani e riviste.

La redazione esprime al dinamico direttore i migliori auguri.

si riesce a capire che questo è tutto a scapito del turismo.

Palma Giuseppe
- direttore Hotel Raito -
Bisognerebbe immanzutato partire da un presupposto fondamentale per il turismo locale: la concorrenza va fatta agli altri luoghi e non tralasci. Ragione per cui vedo molto di buon occhio la costituzione di un Ente Albergatori della zona che coordini la propaganda del prodotto che vendiamo in Italia e all'estero cioè Vietri sul Mare con il suo sole, il suo clima, il suo mare. Solo nella misura in cui siamo uniti potremo realizzare qualcosa e far sentire la nostra voce nei confronti anche dei pubblici amministratori.

Bisogna poi creare un'elenco illustrativo della nostra zona e di tutte le manifestazioni che si intendono svolgere durante l'arco dell'anno e il tutto inviarlo ai vari organismi interessati al settore. Ma fino a questo momento siamo stati soltanto combattuti dalla pubblica amministrazione. A Vietri il problema dell'accoglienza è vitale per la popolazione e per gli alberghi che devono lavorare. Non avremmo speso circa 20 milioni per la captazione dell'acqua Fiorillo e a tutto beneficio della cittadinanza, ma l'amministrazione ci ha bloccati. E solo ora si ricordano che esiste anche quell'altra sorgente.

Non parliamo poi dei villaggi urbani. Durante un matrimonio di Bari mentre officiavano la funzione religiosa presso la chiesa dei Salesiani si è verificato un fatto straordinario. I vecchi urbani hanno mutato tutte le macchine degli invitati che stavano avanti allo spiazzale della chiesa e lungo i muri con una pessima preparazione della zona, ma non si sono accorti che nello spazio di tempo della funzione religiosa, forse dopo poco che avevano contravvenzionato le macchine, queste sono state tutte allegerite dalla radio. Ed erano quindi.

Su tutta la zona abbiamo operatori turistici imprevedibili. Si è mai chiesto Amalfi e Maiori perché del calo di mercato di tedeschi e francesi da un anno all'altro? Ci accusano di praticare prezzi enorbi rientrato alla riviera Adriatica ma è tutta questione di organizzazione.

Sulla riviera adriatica sono organizzati diversamente, ma solo come struttura e non nel servizio. I turisti c'erano, soprattutto i servizi e non le strutture anche se per andarsene va bene la vita da « caserna ».

Ognello di cui però si lamenta la mancanza sono la esistenza di pensioni conformati al turismo di massa. Anche quello porta il suo contributo allo sviluppo del paese.

Noi per fare del buon turismo dobbiamo solo essere in grado di non lasciare sognare nessuno turista che viene anche nei pochi giorni nelle nostre zone: abbiamo tutte le varie in resa, sotto il profilo paesistico e climatico, nonché di cortesia per accomparciene il soggiorno.

Matteo Romeo

Matteo Romeo

- gestore dell'Hotel Bristol - Innanziutto il problema turistico va visto come spiaggia libera, ma non nel senso che chi ci devono essere più cabini ed ognuno è libero di spostarsi e suo piacimento l'arene.

La spiaggia libera va intesa sul modello adriatico o della Versilia. Ma prima di questo è necessario un impianto di depurazione per la pulizia del nostro mare.

Sul problema di un Ente Albergatori sono un po' scettico, perché questa è una proposta che dovrebbe partire dai grandi e non so fino a che punto si è disposti.

Un problema importante è quello di organizzare delle attività nei periodi morti, affinché i turisti siano invitati ad essere presenti anche nei mesi di maggio ed ottobre.

Ci sarebbero tante cose da denunciare e da cambiare, ma non si possono dire, perché il pesce piccolo viene sempre mangiato dal più grosso. E uno come me, che è piccolo e che ha iniziato da poco, ha bisogno della simpatia di tutti: da quella dei colleghi a quella degli amministratori.



Enzo d'Agostino

Vincenzo Memoli
- « La Voce del Mare » -

Mi dichiaro pienamente d'accordo con i problemi esposti dal Sig. Casciello, che è tra l'altro un po' il mio maestro.

Una carenza però io ravviso nel turismo vietrese e che finora non è stata prospettata. Parlo dell'autostrada del sole che avrebbe bisogno di uno shock vietrese da e per il Sud. Il turista che viene infatti dal Sud o adesso è diretto a Cava di Tirreni o a Salerno e a sorpresa così tutto il caos del traffico cittadino.

Poi non comprendo anche perché non si comprendono alcuni miei clienti, i « boti » che si sparano alle cinque del mattino già a Marina in piena estate. E' certamente una manifestazione di follia locale, ma i turisti qui a Vietri sul Mare sono abi-



SCHEDA E SPECIALITÀ'

HOTEL RAITO

- I. Categoria -

Camera 50 - Pensione completa dalle 14.000 alle 18.000 lire. Specialità: Crepes alla Raito - Tagliolini alla Raito - Pesci al forno - Pranzo senza anticipo 5.000.

HOTEL PARADISO

- II. Categoria -

Camera 8 - Pensione completa dalle 8.000 alle 10.000

lire. Specialità: Linguini ai carciofi e gamberoni rossi alla salsa bercy - Pranzo 4.500.

BRISTOL HOTEL
- I. Categoria -

Camera 16 - Pensione completa lire 9.500. Specialità: Soufflés di tagliolini - Pesci alla griglia - Prezzo medio per pranzo 4.000 - 5.000.

VOCE DEL MARE

- II. Categoria -

tuati ad andare a dormire presto e non a stare svegli all'alba in altre località di villeggiatura.



Emilio Rotondo

Il dr. Emilio Rotondo, intervenuto al dibattito con il proprietario della « Pergola » si è dichiarato favorevole ad una soluzione di spiaggia libera che contempla le diverse esigenze ed alla istituzione di un registro relativo al fitto delle abitazioni private onde poter intervenire per un migliore impiego delle case.

Giuseppe Martino
- proprietario
- de « La Pergola » -

La Pro Loco, non ha mai concluso niente e non conclude niente, il motivo? E' troppo politicizzato. E' un magazzino di voti e tutto fa fuorché turismo.

Al di là della crisi turistica nazionale non siamo certo partiti in modo particolare dalle continue crisi e dalle lotte amministrative. I nostri uomini politici non

CALCIATORI IN ERBA

Ad Albori in questi giorni si svolge il I. Campionato di Calcio comprendente due gironi: A e B.

Il primo girone è composto di cinque squadre con ragazzi dai 12 ai 16 anni; il secondo di tre squadre con bambini da otto a dodici anni. Ogni domenica il piccolo campo locale è affollato in ogni ordine di posti, da cittadini che vengono ad ammirare i mini calciatori. Tutto il merito di questa simpatica manifestazione va all'organizzatore Rag. Aldo Crescenzo ed ai suoi collaboratori Univ. Alberi Oleandro, Francesco

lire. Specialità: Linguini ai carciofi e gamberoni rossi alla salsa bercy - Pranzo 4.500.

Camere 20 - Pensione completa dalle 8.000 alle 10.000 lire. Specialità: Antipasto 4.500.

Fantasia del mare - Spaghetti agli scampi - Pranzo 4.500.

LA PERGOLA

Ristorante - Specialità: Antipasto alla Pergola - Spaghetti alla Pergola e Cocktail di pesce alla Pergola - Pranzo medio 3.500 lire.

4.000.

hanno il senso del turismo: sono poco preparati.

La vera economia di Vietri è il turismo e questo abbraccia tutti gli operatori economici, siano essi commercianti o albergatori o proprietari di stabilimenti balneari.

Finora a Vietri si è fatto soltanto una politica balorda e personalistica. Noi albergatori facciamo dei sacrifici per portare avanti una politica economica turistica che ci porta in favorevole competizione con altre località e i nostri concorrenti ci combattono. Se la prendono con noi e non hanno capito che siamo le fondamenta dell'economia vietrese. La Pro Loco poi non fa nulla a sua volta per aiutarci. Essa a mio avviso dovrebbe essere formata da gente faticativa e spogliata di ogni veste politica.

Sono stati dati miliardi a privati da parte degli enti

pubblici quando con quei miliardi, e forse anche meno, si potevano creare delle valide infrastrutture turistiche a Vietri e sulla costa amalfitana. Ma la speculazione turistica non ha limiti ed dimostra anche con i fatti che i turisti che arrivano a Vietri vengono rotolati verso altre località, ma mai nel Sud. Al limite li fanno arrivare a Pompei. Vieni dalle nostre parti chi è già partito con l'intenzione di approdare ai nostri lidi.

« Bisogna indirizzare bene gli sforzi che si fanno da ogni parte per avere un turismo di alto contenuto, quello che regge l'economia locale senza tuttavia tralasciare il turismo di massa che dà un contributo anch'esso valido. Tutto sta nelle mani degli amministratori e degli organismi turistici locali. »

Vito Pinto



Un momento del dibattito mentre interviene

Vito Pinto

Il lavoro tirreno

Il più diffuso
periodico della
Provincia



C/C postale
12.24242

ABBONATEVI

Faremo i bagni alla marina in un mare limpido e pulito

Il sindaco comunica che sono stati appaltati i lavori per gli impianti di depurazione con una spesa superiore al miliardo.

Alcune vicende, che all'occhio dell'osservatore disattento sono passate inosservate o sono sembrate di poco importanza, hanno caratterizzato i giorni di questo mese corrente.

Con lettera espresso i collaboratori locali dei quotidiani e periodici sono stati convocati dal Sindaco per una conferenza stampa avvenuta per tema « Balneazione 1975 ».

Presenti anche l'assessore all'igiene Dr. Luigi Giordano, l'Ufficio Sanitario Dr. Ferdinando Cattaneo ed il Capo Ufficio Tecnico Geom. Giovanni Buonomo.

Il Sindaco viene subito al dunque e ci informa che un piano di lavori per la depurazione dei liquami delle cinque bocche fognanti viene già stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno ed affidato a due sezioni di lavori alla Ditta Catino ed alla Ditta Martinez.

La spesa complessiva è di un miliardo e 250 milioni. A questi vanno inolte aggiunti 86 milioni della Regione Campania.

Piuttosto esami ci hanno reso noto che i fondi delle quali furono stanziati l'estate scorsa per il completamento di una vasca di depurazione che era in cantiere della Ditta D'Amore. Non ci spieghiamo invece il perché del ritardo di attuazione di tale lavoro.

Inoltre i fondi della Campania fanno parte di un piano generale di bonifica delle nostre acque marine che dovranno vedere anche la costruzione di un impianto di depurazione a Marina d'Albore.

Ritornando ai lavori appaltati ci è stato comunicato che la Ditta Catino provvede alla costruzione di una condotta da Molina a Marina per il convogliamento dei liquami (che attualmente scaricano nel fiume Bona) i cui vascelli a Marina di Vietri, la Ditta Martini invece addetto al completamento della costruzione della vasca iniziatà dalla Ditta D'Amore, ne dovrà costruire una seconda e infine procedere alla realizzazione di una condotta forzata che dovrà scaricare le acque delle vascelli nelle immediate della linea neutra stabilita in 1200 metri dalla riva.

Il Dr. Carbone ci ha assicurato che si avrà un mare pulito e indenne da ogni forma di inquinamento e questa prossima estate ci si potrà bagnare con tutta tranquillità.

E' questa di sicuro una realizzazione che tornerà a tutti vantaggio del turismo locale.

Una manifestazione a sfondo turistico è stata intanto organizzata dal Centro Culturale « Club Marcina » per il Torneo di Tennis da Tavolo che ha visto rac-

Torneo di tennis da tavolo

colti ben quaranta preparatissimi atleti che si sono cimentati in quattro giorni di gare singole o doppie.

Ospitati nel vasto salone della Società Solimene

dalla gentile e sempre pronta cortesia del proprietario Cav. Vincenzo Solimene, i bravi atleti, pervenuti da ogni parte della nostra Regione, hanno offerto uno spettacolo quanto mai attraente.

Ed è una simpatica cerimonia svoltasi nel salone del Palazzo Del Plato i bravi atleti sono stati premiati dalle autorità e dagli organizzatori.

Ci è gradito ricordarli nel quadro a parte.

Vogliamo però ricordare lo sportivissimo Vincenzo Solimene il quale è stato offerto una medaglia d'argento per i suoi plurimi meriti sportivi, come organizzatore e dirigente, nonché per la sua continua e faticosa collaborazione per ogni attività sportiva che viene organizzata nella nostra cittadina.

Mentre però una manifattura sportiva veniva ad affacciarsi al falso politico fatti interessati hanno turbato la tranquillità vietrese. Fatti non troppo noti, che non destano eccessivo scalpore, ma che danno molto da pensare.

Il « probizionismo » impone nei confronti di un democrazia dibattito informativo è qualcosa che va stroncato sin dal suo nascente da tutte le forze politiche costituzionali.

C'è solo da augurarsi che il buon senso della comunità emarsini certe manifestazioni di intolleranza nei confronti di ogni vivere civile e di ogni libera espressione espletato anche con affissioni murali.

Vito Pinto

RICOMPENSE AGLI SPORTIVI

Targa ricordo allo sportivissimo Cav. Vincenzo Solimene offerta dal « Club Marcina » per i suoi particolari meriti sportivi.

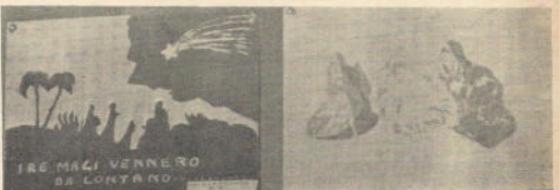
Quadro del pittore Tanuccio Siani al Prof. Minoriti per la preziosa collaborazione offerta durante il torneo.

Quadro dell'artigianato campano offerto alle Associazioni partecipanti: Amatori Nanoli - Sporting di Torre del Greco - Magis Napoli - Iteopuro di Pozzuoli - CSI Virtus di Salerno - CSI di Cava de' Tirreni.

Premiati del Torneo (non

classificati).

1) Augusto — Coppa Assoziazione Commercianti



Vietri:

2) Napoli — Targa della Ditta D'Amico;

3) Merlino Enrico — Targa Sporting Club d'Aragona

4) Isida — Medaglia Club Marcina.

Torneo Singolo

1) Tommasone — Coppa Amministrazione Comunale Vietri;

2) Gammonne — Coppa Club Marcina;

3) Achina — Targa ditta De Pisapia di Cava dei Tirreni;

4) Sorrentino — Targa Merikarton di Vietri sul Mare.

Premiati Torneo Doppio

1) Rajola e Gammonne —

Coppa della Ditta Vietri —

Scotto e della Ditta Merikarton di Vietri;

2) Achina e Tommasone —

Medaglioni dell'Azienda Soggiorno di Cava dei Tirreni.

MARINA

e la storia delle popolazioni vietrese

Vito Pinto



digitalizzazione di Paolo di Mauro

SPIGOLATURE

Di un consigliere comunale si dice che passerà a domani vittore. * * * E di vittore con l'iniziale m n c o n o che ne sono ben pochi. Per tutti però esiste il motto « Non voglio farlo e nessuno deve farlo ». * * *

Stupendo è « Guerra è farlo nessun altro. * * *

Così è successo per l'acqua a Raito. Non vuole farlo il Comune e non deve

Stupendo è « Guerra è farlo nessun altro. * * *

Lo spigolatore

E di vittore con l'iniziale m n c o n o che ne sono ben pochi. Per tutti però esiste il motto « Non voglio farlo e nessuno deve farlo ». * * *

Così è successo per l'acqua a Raito. Non vuole farlo il Comune e non deve

Stupendo è « Guerra è farlo nessun altro. * * *

Lo spigolatore

PREMIATI I PICCOLI ARTISTI

DI RAITO E ALBORI

Nella foto in alto due suggestive opere.

Anche quest'anno sotto la egida della Città di Circeo e S. Gaudio Maishi ha organizzato il VI Concorso « IL PRESEPE CRISTIANO ».

A questa iniziativa è stato abbinato il concorso di NATALE nel DISEGNO e riservato agli alunni delle Scuole Elementari di Raito e di Albori e agli alunni della Scuola Media di Raito. I lavori effettuati in classe sono stati quasi ducento, ed improbo è stato il lavoro della Prof. Del Baso, aiutata da Giovanna Consiglio e da Gabriele De Cesare, animatori dell'iniziativa.

Domenica 2 febbraio alle ore 16,30 è avvenuta la proclamazione e la premiazione dei Vincitori.

Il presidente del Circolo: organizzatore Pietro Avallone ha dato il benvenuto agli autori del concorso, dicendosi lieto della riuscita dei Concorsi. Ha ringraziato il Preside della Scuola media di Raito e la direttrice didattica di Vietri S/M che hanno permesso l'effettuazione dei compiti; le Suore e l'Azione Cattolica Femminile per la collaborazione profusa.

Ha poi letto il telegramma ottenuto per interessamento del Prof. Don Gerardo Spagnuolo, dal Parroco S. Sventondio in Raito, premiazione Concorso Piccoli Artisti sul tema « Il Natale ». Sommo Pontefice esprime Paterno compiacimento per questa iniziativa augurando che essa arrechi spiritualità a quanti vi hanno aderito e compiuto compiti rievivendo senza cristiano in concelebrazione nascita Re d'oltre. Divino mentre in ausilio copiose Grazie celesti invia promotori — collaboratori — partecipanti u-

nitamente intervenuti cerimonia. Inoltre benedizione a S. Gaudio Maishi, il don Beniamino Longobardi, il don Giovanni Cocomero, il don Giovanni Bisogni, il don Lino Stocchi, la dona Angela Montero in rappresentanza della direttrice didattica, l'ins. Angela Senatore; geom. Leopoldo Catino geom. Aldo Marano, i consiglieri comunali Alfonso Niccolai e Roccocia Vincenzo.

Fra gli alunni della Scuola Media si sono distinti: Maria Astore, Silvana Mariniello, Filomena Apicella e Antonella Giordano, Claudio Benincasa e Massimo Chiaravalloti. Consigliere comunale eletto Assunta Ruocco. Quello della Chiesa parrocchiale è risultato il migliore presepe, ideato e costruito dai giovani Silvestro Caputo, Antonino Di Stio, Mario Florillo, Augusto Fraschetti, Arturo Grassi, Giuseppe Raimondi.

Riuscita la recitazione dei piccoli preparati dalla prof. Maria Pina Montera.

PAGO TROPPO PER LA LUCE!

Abito in un modestissimo appartamento di due vani e accessori senza elettrodomestici di rilievo, eppure mia moglie, a prezzo di grossi sacrifici, ha pagato somme assurde per il consumo di energia elettrica.

Mia moglie, pur lamentandosi spesso, ha provveduto sempre ad effettuare i versamenti tramite Ufficio Postale, senza informarmi mai, almeno fino a qualche

Una strada da rifare

Il circolo giovanile « Club 70 » di Aquara si è reso promotore di una formale protesta alle autorità competenti affinché prendano provvedimenti per la strada provinciale che passa per Aquara ormai ridotta in uno stato pietoso, soprattutto per il fondo sconnesso, che reca innumerevoli disagi e pericoli agli automobilisti. Ecco il testo della missiva inviata agli assessorati ai lavori pubblici della Regione e della Provincia, nonché ai Comuni di Aquara:

Desideriamo porre alla attenzione degli organi costituzionali competenti la situazione di precaria consistenza della strada provinciale N. 44, soprattutto nel tratto Aquara-Ponte Calore di Km. 7, dove rasenta ormai l'impraticabilità. Accanto al naturali defezioni riguardanti l'assetto stradale, l'intero tratto, dotato di una carreggiata non più larga di metri 3,35 e con una innumerevole quantità di curve al limite della razionalità, per come si snodano e si susseguono, l'intenso traffico cui quotidianamente è sottoposta, soprattutto ad opera di mezzi pesanti, l'ha trasformato in un pericolosissimo crocevia d'un'infinità di pericoli. Percorre orzi qui 7 Km. alla velocità richiesta per non rovinare sensibilmente l'automobile vuol dire impiegare dal 20 ai 25 minuti eppure al viaggiatore sembrerà di stare su

Antonio Marino

Incendiata l'auto di Ruggiero Prisco

Di un vile gesto è rimasto vittima il consigliere provinciale democristiano Ruggiero Prisco, alla quale un ignoto criminale hanno approntato il fuoco dopo di aver coperto la carrozzeria di materiale combustibile. Il gesto si inquadra in azioni criminose che nell'agro nocerino da più tempo si vanno perpetrando ai danni di politi-

MOVIMENTI CULTURALI E NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Per una definizione del ruolo dei partiti politici, della loro incidenza strutturale, della loro crisi funzionale e delle loro trasformazioni nella società italiana contemporanea, crediamo che sia preliminare un'analisi che, sia pure schematicamente, tenti di delineare le caratteristiche fondamentali della stratificazione sociale del nostro paese e della configurazione generale delle classi, dei ceti, delle istituzioni prevalenti e le connesse correlazioni.

Abbiamo sostanzialmente da scegliere tra due ipotesi di lavoro teorico: da una parte la tesi di impostazione marxista secondo cui i partiti non sono altro che la proiezione, a livello di società politica, di un ordinamento istituzionale statuale della stratificazione e della divisione in classi della società civile, talché lo stesso Gramsci può affermare in una nota dei *Quaderni* che ogni partito corrisponde ad una ben identificabile classe sociale; dall'altra la tesi di linea politica della democrazia liberal-democratica per la quale i partiti sono organizzazioni politiche cementate da una corrente di opinione, da una visione del mondo e da una coesione più o meno contrattualistica, e costituiscono le intercadenze essenziali e strutturali per qualsiasi tipo di ordinamento pluralistico, democratico, anche se fanno come innegabilmente a precisi interessi non necessariamente, tuttavia, collegati ad una ben individuata classe sociale.

Un esame anche rapido della struttura socio-economica delle società industriali di tipo marxista, delle quali l'Italia non si può vantare di averne, fa partire, ci presenta il quadro di una mobilità sociale eccezionalmente accentuata e una progressiva osmosi delle classi e dei ceti, tale da rendere obsoleti gli strumenti di indagine e di classificazione elaborati da un'epoca operaria della tendenza marxista, dal secolo XIX in poi.

Pur volendo ritenere solo un'ipotesi limite quella marxiana della società unidimensionale e del cosiddetto uomo ad una dimensione, metafora tendente a cogliere in modo più sintetico il massimo e di eccessiva srobbolazione del dissenso dovuta alla crescente interazione delle classi, classe operaia compresa, nell'establishment, del dominio onnicomprendente, burocratico tecnologico-manageriale, c'è tuttavia da riconoscere come la struttura della società industriale avanzata abbia sensibilmente spostato i termini dell'analisi sociologica e dei suoi stessi strumenti operativi.

In particolare, e passando rapidamente ad un tentativo di analisi della configurazione sociale del nostro paese, c'è da dire che, anche

a volere usare strumenti classificatori di impostazione marxista, la società italiana evidenzia grosso modo una stratificazione delle classi (e dei ceti) e dei gruppi, (categorie ecc.) del tipo seguente: sul 36% della popolazione attiva rispetto al totale della popolazione italiana, la borghesia vera e propria (grandi industriali pubblici e privati, perceptori di rendita agraria e urbana con forte prevalenza di quest'ultimo) rappresenta il 2,5%; medie rappresentano il 49,6%; la classe operaia (operai dell'industria, addetti all'agricoltura, altre attività e con l'inclusione di una certa fascia di sottoproprietari), rappresenta il 47,8%.

(Cfr. Sylv. Labini, *Saggio sulle classi sociali*, Laterza, Bari, p. 156).

Emerge da sé il dato di fondo: la strutturale prevalenza delle classi medie, ovvero di una media borghesia comprendente la tradizionale piccola borghesia, nella composizione organica della stratificazione sociale. Tale dato mette in crisi, in misura non troppo marcatà, la nota tendenza della classe operaia più numerosa e sempre più disperata e costretta a perdere la propria forza-lavoro come mercato sottocosto. Ne consegue che il punto nodale della stratificazione sociale delle moderne società industriali è costituito proprio da questo sviluppo, per certi aspetti fisiologico e per certi altri patologico. La cosiddetta classe media, con cui l'eterogeneità del resto, rende ancora più denso di incognite l'approccio analitico e morfologico.

Ne consegue ulteriormente che nel nostro paese non esistono, così come non possono esistere più in qualsiasi società industriale avanzata, i ceti tradizionali, sia perché la loro composizione (adattati direttamente ai ceti ecc.) attinge prevalentemente dai ceti medi intellettuali (nichili e medi intellettuali) sia perché la composizione del voto dei grandi partiti di massa diviene necessariamente irriducibile a essa. Ovviamente ciò non significa che i partiti cessino di essere ancora anche proiezione nella società politica di alcuni prevalenti interessi, ma questa realtà tende sempre più a stemperarsi nell'articolato ruolo della mobilitazione sociale e delle caratteristiche del nostro tipo di società.

Se, adesso, da questo comune schema tendente ad illustrare la scarsa persistenza, significativa, dell'ipotesi classica di impostazione marxista, si passa ad esaminare il secondo punto di ri-

ferimento da noi posto all'inizio, ovvero la ipotesi per la quale il partito, in una società che voglia essere pluralista ed articolata, è soprattutto cerniera politica di organizzazioni di un certo tipo di opinione, omogenee se non proprio in un quadrianto di cultura e di una visione del mondo, oltre che di una intuizione della storia, in nome delle quali tante a gestire e gestire il potere di fatto, ci si rende conto dell'importanza che per i partiti assumono le loro posizioni connesse alla organizzazione del ceto. Il cimento di una sufficienza unitaria visione del mondo, e a quella che con una espressione incisiva, potrebbe chiamarsi *organizzazione della cultura*. Chi per prima ha capito nel nostro paese quanto fosse importante quello che può definirsi *la svolta della coscienza di classe* e che con l'organizzazione di un partito come *intellettuale collettivo* e, quindi come operatore e suscitatore non solo del momento della forza, ma soprattutto del momento del consenso, è stato Antonio Gramsci. I risultati, per quel che concerne il P.C. sono sotto gli occhi di tutti. Il punto è: perché in quei *Togliatti sotto questi aspetti ha seguito la fondamentale lezione di Gramsci* — che un partito che dovrebbe rappresentare più di ogni altro, per sua stessa collocazione oltre che naturalmente per l'ideologia che fondamenta la sua politica, gli interessi della classe operaia e quindi porsi come modello rispetto all'ipotesi, già dai marxisti formulata, per la quale ogni partito rappresenta *una classe* e quella sola (a parte la questione complessa delle alleanze strumentali e tattiche), tenendo sempre in vista un come punto di *tutte le classi*, ovvero come partito interclassista di tipo tutto sommato abbastanza prossimo alla concezione da noi delineata come liberal-democratica, se non ancora del tutto in quanto consistenza numerica, pur avendo almeno come suo sviluppo di un certo tipo di coscienza culturale e di organizzazione del consenso. D'altra parte la DC, che, per sua stessa configurazione, è partito di natura interclassista e di opinione pubblica con collegamenti con i vari settori della stratificazione sociale, se, almeno, ha in questi tratti la sua specifica organizzazione, e nella visione del mondo pluralista, comunitaria e cristiana il suo cemento ideologico, tende sempre meno a rivendicare queste caratteristiche e a posizionarsi in organizzazione non solo del momento organizzato legato all'elemento, pur essenziale, della forza (elettorale) ma anche dell'elemento connesso allo sviluppo di un adeguato consenso e di una crescente in termini di coscienza e di

organizzazione della cultura.

Ciò detto, bisogna aggiungere che la complessità di tali problemi, nonché che essere qui solamente accennata, nel senso che il discorso andrebbe approfondito in direzione della crisi della dimensione religiosa, dello stesso mondo cattolico e della connessa cultura.

E qui comunque che il discorso passa dai momenti culturali e al collegamento tra di loro nella società italiana, in vista anche del cosiddetto, e per ora abbastanza fantomatico, nuovo modello di sviluppo.

Quanto sopra può essere espresso anche in termini più specifici: mentre la DC gestisce come partito di governo, e tratta anni, la struttura politica dello Stato e della società politica, o da sola o insieme con i

MACHINE
DA SCRIVERE

★
CALCOLATRICI

★
ARREDAMENTI
PER UFFICI

Olivetti

Lucio Pellegrino

VISITATE I LOCALI
di CAVA DE' TIRRENI
al viale GARIBALDI

olivetti

84.49.04



Centro d'arte e di cultura
CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale
DEL ALOZRA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avallone
Telefono 843160
CAVA DE' TIRRENI



Concessionari, unico
GUIDO ADINOLFI
Via A. Sorrentino, 9
CAVA DE' TIRRENI

s. r. l. Tipografia
Mitilia

Tel. 84.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUAISIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per i Comuni
e per le scuole di ogni ordine e grado.

Corso Umberto, 325 CAVA DE' TIRRENI

CARNEVALE A MAIORI...

rale — sovente addirittura *altro* — dalle condizioni possibili — politiche dei singoli funzionali della sinistra e della funzionalità comune alla organizzazione sistematica del consenso, alla crescita di un linguaggio, e alla sempre più capillare presenza in tutte le forme di vita produttiva, sociale, scolastica e culturale in genere. E' un altro fatto la crisi connivenza della presenza di voci liberali (l'ultima è stata quella di Croce) e di impostazioni cattoliche, o, comunque, cristiane nel panorama politico del nostro paese (a differenza che in Francia, dove, almeno fino a qualche anno fa, alta si è levata la voce di uomini del calibro di Mounier, Maritain, Denielle, Mauric ecc; per citare i maggiori). Questa crisi appare tanto più evidente se si guarda a come le stesse concezioni di fondo che hanno caratterizzato da sempre le posizioni dei cristiani della vita politica, quali il pluralismo, l'articolazione comunitaria, il decentramento amministrativo, il tentativo di sintesi fra solidarismo e liberalismo (basti pensare alla formula del personalismo comunitario), la coesistenza sistematica e complementare di iniziative pubbliche e di iniziativa privata, la difesa della piccola proprietà, della piccola e media azienda, nonché per essere benedetta con l'acqua taurinifera di sinistra, talché si assista al farsesco e caotico spettacolo, nel il quale mentre il P.C.I. difende il « giusto profitto », le libertà della persona in senso liberal-democratico il pluralismo ecc; molti cristiani continuano a ritenere queste cose espressione ideologica della struttura economica capitalistica.

Ne conseguono che per la D.C. è sempre più evidente conto che alla luna, la perdita di esemptions nella società civile conduce anche alla perdita di esemptions nella società politica: che diviene anche per i suoi quadri dirigenti indispensabile affrontare a fondo il problema degli intellettuali e dello sviluppo della coscienza culturale e della organizzazione del consenso; che s'impone sempre più un ricambio organico della classe dirigente.

Orbene, cosa c'entrano i cenni suddetti con la questione di un nuovo modello di sviluppo?

A questa domanda mi sia lecito rispondere con un ulteriore quesito: un partito deve proporsi di impronta, se non del tutto almeno in parte, della sua visione delle cose la proposta di un nuovo modello di sviluppo, una volta constatato che quello proposto per il pas-

sato o è in crisi o è in stato agonico? Se la risposta a tale domanda sia sì, è difficile non concludere che la pesante crisi di identità (a parte il resto: tecnocrazia, frammentazione, come maschere ormai consunte di una capillarizzazione dei potenti) possa permettere alla D.C., ora come ora, di innestare su quanto di buono (ad onta dei superercliti) ha finora prodotto il vecchio modello di sviluppo, una proposta di sviluppo qualitativamente nuova. Ecco quindi, a mio avviso, la proposta di una ripresa della consapevolezza di sé e della propria identità politica e culturale come premessa alla possibilità di gestione, non esclusiva ma pur sempre da comprimarsi, di un eventuale nuovo modello di sviluppo.

E' noto che di nuovo modello di sviluppo si è cominciato a parlare con maggior insistenza in seguito alla grave crisi economica del paese connessa alla più generale crisi delle società industriali sottoposte alla crisi degli costi delle fonti energetiche (petrolio ecc.). Alcuni dei tentativi, tranne i vantaggi della struttura industriale del nostro paese sono entrati inevitabilmente in crisi, e hanno messo allo scoperto anche antiche carenze della nostra struttura socio-economica che erano mascherate alla metà degli anni cinquanta, quando si è assistito a un certo tipo di sviluppo, prodotto nei decenni precedenti.

Sono ampiamente noti i tentativi di fondo della questione — concessione industriale al Nord, fallimento della politica dei poli di sviluppo, fallimento della politica di programmazione. A ciò vanno aggiunti gli alti costi pagati in termini ecologici, umani e sociali.

Non è questa ovviamente la sede per approfondire un tale ginepro di problemi; qualcosa in più ne potremo dire in sede di dibattito.

Resta qui da dire che le proposte riconversioni strutturali ed economiche, con le connesse trasformazioni e riforme a livello di istituzioni e di società civile, possono essere l'importante delle cui guida dell'immagine pubblica ed applicabile ripresa di iniziativa ergonomicia del nostro partito, se esso saprà riprendere alcune sue ispirazioni originarie, quali l'equilibrio fra città e campagna, quali il comunismo, quali la partecipazione dei cittadini alla costruzione dello stato democratico in senso, sempre più corrispondente alle esigenze della nostra età.

La conferma della presenza dello cristiano nella vita politica, per la quale al cristiano non è possibile abbracciare la tesi del Maestro per la quale la politica ha delle leggi che la morale non conosce, e viceversa.

E' in questo senso, a mio avviso, che la formula nuovo modello di sviluppo finisce di essere l'accostamento di tre parole operata da una certa sociologia alla moda, e diviene una prefigurazione di qualcosa di concreto e per il quale valga la pena battersi.

Giuseppe Accone

Anche quest'anno Maiori, tenendo fede ad una tradizione che perdura ormai da ben cinque anni, ha festeggiato con brio e fantasgorica allegria la « Triade Carnascialesca » del 9-10 ed 11 febbraio 1975.

Il programma è stato al solito ricchissimo di attrazioni: di trovate nuove ed inaspettate, e purtroppo, anche di un tantino di suspense.

Hanno rotto il ghiaccio gli Shandorieri di Cava de' Tirreni che domenica 9 febbraio hanno sfilato nei loro costumi tipici, d'epoca cavalleresca, per le vie cittadine che per l'occasione si erano rivestite di bandiere, di mascheroni, di stellette, di coriandoli viajolino.

Da quel momento tutto è stato festa!

I numeri si sono susseguiti ininterrotti, con le esibizioni del Gruppo Folcloristico di Eboli, e la prima sfilata dei carri allegorici.

E' stato un assaggio graditissimo al pubblico che il martedì si è riversato centomila spettatori meglio di frettolose alle allegorie, gli attaccagliamenti, i castelli di alcune maschere, divertirsi schiettamente e ridere forse per la sola volta allo anno di gusto.

I carri sono stati davvero straordinari e quanto mai ben realizzati dalla « Crisi Mondiale » con gli immancabili Kissinger, Arafat, Ford, Kissinger, una macchina-pannacchia cinese identificante con un bianchissimo orso reggente una bomba atomica; ai « Tempi Duri anche se non duri », un « Dnepr » con una sifississima « 313 » guidata da Archimede e nella quale prendevano posto Paserone e 2 Strehle, mentre le sforze di Paperino doveva al solito « farne le spese » di Ora e Qua che pedalavano all'indietro innanzi bellissimo in questo caso il gruovo che caneggiato da Tonino e Super Pino includeva la Banda Bassotti e tutti gli altri indimenticabili protagonisti del fatale mondo di D. Dvyns.

Non devono, la sfilata « Carnevale a Tirolo », il « Simmetrico incontro di Re Carnevale con le più Belle Maschere Italiane », incontro in verità non troppo fortunato, perché mentre al termine della prima sfilata, si eseguiva una riparazione, a causa di una scintilla portata dal vento, il carro si è completamente incendiato, rendendo così gli artisti in uno stato di sconcerto e amarezza ma pronto nel momento più brutto si è visto l'incredibile, difatti gli artisti degli altri carri si sono riuniti e dopo una notte di fatiche lavori hanno ricostruito interamente il carro distrutto che così il pomeriggio successivo ha potuto allinearsi agli altri come se niente fosse accaduto.

Hanno concluso la Manifestazione le esibizioni delle Maioresse di S. Bartolomeo in Galdo, il Gruppo Folcloristico di Agropoli, il Gruppo

O' Scetavaisse di Angri, la Classica Rotitura delle pignate e dopo la premiazione dei carri che ha visto il primo posto assegnato ad honorem al carro incendiato, la tradizionale Fiaccolata di arrivederci al Carnevalino 1976 dalla Torre Normanna.

Nel concludere questa breve rassegna sull'opera « Carnevale » rappresentata nei giorni scorsi sul palcoscenico Maiorese, tributiamo un sentito grazie al Comitato organizzativo, presieduto dal Sign. Antonino Mansi, al Sindaco Rag. Gennaro Capone grazie al cui interessamento è stato ottenuto un sovvenzionamento di 2 milioni dall'Assessorato Regionale al Turismo e Spettacolo ed a tutti gli Artigiani e giovani

Maioresi che con la loro opera hanno permesso la continuità di una tradizione che iniziata alla metà del 1800 con artisti di indubbiamente qualità: Luca Albino; Raffaele Capone; Gaetano Conforti; Pasquale Criscono; Francesco Capone; Gennaro Dellà Mura e tanti altri, venne purtroppo interrotta, e che il tenace ed artistico popolo maiorese ha voluto e sauto per far rivivere con la caparziosità di coloro che il primo ideatore in costiera di tale manifestazione, contrariamente a quanto è stato detto da qualcuno, perché è bene si sappia che il Carnevale di Maiori ha radici artistiche-culturali ben più antiche e salde di altre località.

Raffaele Capone

... E A MINORI

Nei giorni, 8, 9 e 10 e 11 febbraio ha avuto luogo la ottava edizione del Carnevale Minore che anche quest'anno ha mantenuto fede al successo delle edizioni passate, pur con alcune percentuali di sfida.

Sono sfilate per le strade gruppi folcloristici fra i più noti del momento. I « Rouzmarins », gruppo Ucraino, trapiantato in Francia che ci ha fatto vivere un po' l'atmosfera dei luoghi nati lungo il Dnepr o in città come Kiev od Odessa. La « Banda del Passavento » di Brighella (Ra), redenta dalle apparizioni televisive, ha riottenuto un'enorme successo per le sue componenti tipicamente romanzesche, con i suoi schiacciatori di frusta che improvvisavano temi musicali. Passati all'appuntamento, le ormai abituali « Majorettes », quest'anno di Nitza, Franci, gli altri grandi meriti non sono la Fanfara dei bellissimi « Rosade Furlan », La Banda di Valmontone (Ro), gli Shandorieri di Cava de' Tirreni (Br) e l'interessantissima esperienza del Teatro Popolare di Vietri sul Mare. La mascherina d'oro 1975 è stata assegnata alla piccola Severina Sorrentina che con dovuta arguzia rappresentava la « grida » di « S. Stefano ».

I carri allegorici hanno trattato temi e problemi d'interesse attuale ovviamente in chiave satirica ed ironica. « Benché donna » ha proposto il problema del « femminismo » con le relative richieste e conquiste sociali. « Montreal '76 » ha evidenziato la grave carenza di spazi pubblici della vita sportiva nazionale con allusivo monito alle prossime Olimpiadi. La sconcertante e paradossale situazione riguardante l'affondamento di una città artistica quale Venezia è stata trattata da « S.O.S. di Venezia ». « Golpe di Stato » ha ridicolizzato una ipotesi di governo di politici da parte di « orrori » personaggi italiani appoggiati dalla Spagna franchista, rappresentata con un toro infuriato.

Tra gli oscuri personaggi erano rappresentati, con no-

tevole bravura satirica, un « certo » Generale e un « certo » Ammiraglio.

L'ultimo carro, ossia « La svalutazione della lira » ci ha parlato della crisi della economia occidentale e dell'acquisita rivalutazione della moneta tedesca, raffigurata fra gli artigli di un aquila. E proprio al carro « La svalutazione » è stata assegnata la Coppa del Ministro dello Spettacolo, On. Adolfo Sarti.

Sono state inoltre assegnate Coppe dell'On. Roberto Virtuoso del Prefetto di Salerno, dell'Avv. Diodato Carbone, dell'E.P.T. di Salerno, della Camera di Commercio e di molti altri Enti e Persone. In conclusione, un bilancio positivo, anche per quanto riguarda i risultati, perché i militi affiorati già qualche anno fa che hanno portato ad una involuzione di carattere qualitativo nel settore prettamente « carnevalesco ».

Questo, anche a causa della concomitanza di analoghi spettacoli nei paesi limitrofi (Napoli, Salerno, Amalfi), che ha portato a un controllato incremento di forze organizzative veramente dannoso nell'allestimento di tali manifestazioni. Occorrerebbe pertanto, prendere contatti « diretti » con i vari promotori per arrivare ad un accordo unitario, affinché ogni Centro abbia la sua « Festa » particolare.

Ritornando al Carnevale minorese non possiamo che rallegrarci per i meriti conquistati per la partecipazione di gruppi folcloristici che tanto fanno per la diffusione del patrimonio folcloristico italiano, così trascurato, abbandonato e mistificato.

Il che potrebbe avallare la idea di un grosso Raduno Folcloristico, a livello nazionale, senza rinunciare ad eventuali sfilate di carri allegorici.

Ovviamente con la creazione di adeguate strutture sociali e sportive, e soprattutto con la collaborazione diretta di un Ente quale l'E.P.T. di Salerno e dell'Assessorato Regionale per il Turismo.

Giuseppe Roggi

IL LAVORO TIRRENO — 13

CULLA

Grande festa in casa Pellegrini per il battesimo del piccolo Dario nato lo scorso dicembre dai coniugi Giacomo Pellegrino rappresentante della Vigorelli e Concetta Casaburi. Ad essi i nonni più sentiti auguri ed al viso Dario ogni bene.

giano investimenti senza esclusione di colpa, non è accusa di incuria: gli sono addetti anche per il rametto che è stato scarso e per la pioggia che imperversa da vari giorni e non la vuole finire! Si ammette trattarsi di una compagnia fannullona e la si taccia di agnosticismo per l'arretratezza che domina il Mezzogiorno, dove è impossibile una politica di sviluppo per l'associazione di infrastrutture. Per il Nord i miliardi escono: come si spiega questa sperequazione di trattamento? Erano più fattive le classi dirigenti di altri tempi, più sollecite verso di noi che abbiamo difeso col sangue le sacre frontiere della patria dagli assalti dei nemici.

A dire il vero, c'è sempre colui che non condivide le accuse di incuria, ad un accolto passo. Si vedrà dallo sforzo che compie per mantenere inalterata la sua posizione di neutralità, che avrebbe l'intenzione di tenere una difesa sia pure isolata di coloro che gli hanno dato la pensione per la sua iscrizione all'artigianato. Gli sembrerebbe addirittura doveroso smentire i claristi, ma non osa per nulla uscire dalla curva. I feroci attaccamenti critico-essenti dagli amici Vorrebbe, egli che si contenta del poco, gridare in faccia a loro tutta l'ineritazione promanante dalle distinte indirizzate allo stato. Quando, vorrebbe chiedere a quei signori, l'assistenza medico-ospedaliera è stata estesa a tutti, tutta la categoria sociale. Perché la tassazione ariacchina nei loro discorsi? Perché la valutazione dell'attività svolta dal governo a nostro vantaggio non c'era una base obiettiva nelle opere sociali effettuate a sollevo del distretto meridionale?

Poi si scivola sullo scabro terreno delle tasse, che sono pesanti, esose, ingiuste.

PERSONAGGI CHE SCOMPAIONO

Gaetano Avigliano

Semplice, austero, bonario, gentile, amabile, il volto serio, don Gaetano Avigliano, viso di serietà attiva e responsabile, depon di ammirazione e di stima piena di iniziative a sfondo sociale, valida di opere cittadine.

Valoroso soldato nella prima guerra mondiale, in Cava fu uno dei maggiori esperti di tabaccocoltura, e, come perito, si interessò del settore, per la Provincia di Salerno, fin dal 1922.

Uno dei primi meriti più apprezzabili fu quello di aver catalogato, da Sindaco della Città, un'iniziativa dell'Amministrazione del Monopoli di Stato destinata a rinverdire la tradizione cavaresca delle tabaccoculture: la costruzione di una nuova Agenzia Tabacchi, che sorge su una superficie di oltre 2000 metri quadrati.

Presidente dell'Arzenda Autonoma per oltre 25 anni, raggiunse un posto di grande responsabilità: la direzione della Segreteria Provinciale della D.C. Per molti anni fece parte del Consi-

ste. Colpiscono il contrappunto, la sana ragione e quello che indaga e il contrario di applicazione, addirittura discriminata. Ecco perché si verifica che paga un balestrio insopportabile per le sue entrate il cittadino che ha modeste sostanze, e Caio è passato scarsamente, pur possedendo conti in banca e zolle al sole.

Nel salone, come diceva, si ferma come un circolo chiuso a mistero, quando dirada la gente ferita per la ora tarda, cresce quella che si rinchiude nel locale. Di giorno vi fa caldo e i posti a sedere si esauriscono. Ma che fa? Ci sono le intercadenze tra le sedie da riempire, il vano dell'ingresso da occupare. E poi ci si mette in due su cui si siede, quando gli scricchiolii degli altri, chiamano abbastanza energico del padrone per la tutela della suppellettile. Si parla del più e del meno e sono messe a fuoco le dicerie più salaci, i pettogeleggi più piccanti, le confidenze meno oportune. Qui si pesano le azioni del prossimo e si dà la bala a questi per avere messo troppo nell'acquisto di fondo in contrada X e per averlo speso in Y, per avere dato a qualche F. S. una somma piombata tra noi da una città lombarda, per alcuni lavori stradali eseguiti per conto della provinciale da parte di una ditta anacolitica di Roma. Part-troppo i giudizi sono discordi su quest'ultimo fatto ed allora c'è chi, vantando una diretta conoscenza delle cose, assicura che era d'importanza che il contrattore non fosse sbagliato per la razza, degna di migliori sorti, dati i suoi trascorsi di serietà e la coscienza dot-matrimoniale, in quanto il professionista è poco serio e che a momenti potrebbe perdere l'impiego. Naturalmente è un punto di vista contestato da altri che riferiscono della cordialità con cui l'imprenditore tratta il genere. E' una precisazione che non soddisfa il denaro e se segnerebbe l'inizio di attacchi personali fatti d'ingiuria, di calunnia e di altre volgarità. Ma non interverrebbe il banchiere a stabilire la calma tra i due e cambiare discorso.

A quest'ora nel salone non si lavora più e il principale che già affilato sulla mensola di marmo antistante gli specchi: rasoi, forbici, pettini e quant'altro gli serve per far di barba e di capelli. Si è quindi seduto sul seggiolone per riposarsi dopo una giornata di lavoro: in vero le gambe non sono state di stanchezza di stare ancora allo impiego e le mette luna sull'altra, per consentire alla massa sanguigna di circolare senza sforzo lungo le arterie di maggiore calibro. Ha sfidato il camice bianco, prendendo il garzone di appena-attaccappanni: si è tolto la cravatta che gli era appigliata dopo un'ore di apprendista, si è tolto e finalmente può dedicarsi allo suo agio alla conversazione. Come è contento di avere conosciuto la giornata! Ora comincia a godere, a distendersi, a recuperare le forze vacillanti per la vecchiaia che si è affacciata all'orizzonte della sua esistenza. Attaccando subito affermando che il governo non pensa sufficientemente al suo caso, nà a quello dei suoi colleghi.

Con pochissima di lire al mese non c'è da scialare: il governo ha approvato il piano della legislazione sociale, ad un lavoratore giunto allo stremo delle forze non gli si dà una miseria come da noi. La serrata risultò: miette fiori di consensi: difatti ognuno trova insinuante ed offensivo il piccolo obolo caritativo che ogni due mesi, in lunghi file devono andare agli postali, si va a risarcire.

Non ha frutto di dare fondo alla dismissione, non comincia che si avverte la vetrina ed entra una donna con attaccato strettamente al petto un bimbo di circa quattro anni, assai consueto, nato nei strilli che solito fare durante la tagliatura dei canelli. La mamma si infisica, addossando che il giorno dopo, non presto dovrà portare il figlio. Sarebbe del nemico, per non una visita straordinaria e chiude senza terribile che è costretta ad arretrare a quell'ora. Con la valigietta signora il bimbo non può essere scortato anche perché si tratta della moglie di un assiduo cliente: e deve fare buon segno a cattivo gioco. Prima di uscire, vira lo sguardo interno, quindi a rincorrere un orango di camomilla. Infuria ancora, finché la donna non sta presente il bambino, con tanto di occhi che sbarrano e munto a dare la stura al niente, stizzosamente l'ha fatto diventare fermo. Accosta di tostoferli la vetrina, ma si nota che la decisione a messa è malata. C'è un'aria di tristezza, di commedia, il bimbo al marmo estremamente. Il marmocchio è messo a sedere sull'ampio tavolo e comincia a sfornare. E' il cliente che è pieno di freghi. Non c'è che dire: buon sangue non mente mai! Sono

trascorsi cinque minuti e il banchiere è ancora alle prese con la bambina: ci sarebbe da perdere la pazienza, a quest'ora che i nervi sono tesi e facilmente a fuoco dagli sguardi! La povera mamma è disperata e non sa a chi santo voltarsi per placare il pugnacolo. Lo blandisce con carezze e promesse, lo chiama per nome: è tutto inutile. Il moccosetto si dimostra, mena calci a manica e grida: strappa i capelli alla madre del bimbo, e corre uno dei presenti che conosce vicino la donna e aiuta a tenere fermo il capino impertinente. Così è più facile lavorare. Ma il chiaffo si è accresciuto e il locale si è mutato in una bolgia invernale. C'è solo da sperare che finisca presto la tagliatura per mandar via la bimba. E poi la benedetta donna potrebbe farsi servire da altri una buona volta!

Per fortuna sono bastati pochi attimi di lavoro continuativo perché il traguardo non si profilasse tanto lontano. C'è rimasta da scaricare un'ultima ramma: la più faticosa, però! E' la volta della macchinetta che pizzica quando corre sulla macchina. Occorre escogitare uno stratagemma per mettere in azione l'aggeggio. Un cam-

panellino si rivela idoneo per incanto, e finita è tutto ritornando come prima. Anche se un simile contrattacco non ci voleva affatto!

Nelle strade non c'è più nessuno e il silenzio ammantato di natura dormiente. C'era di giorno la buona notte. C'era di notte, in realtà, la discussione interrotta: ma che natura si corre, dal momento che si può rimandare la cosa alla sera successiva? Protetto come avviene a Montecitorio quando si deve aggiornare ad alta data il dibattito in corso, per il sovraccogliere di notizie allarmanti, si può anche allungare per la conseguente assunzione di provvedimenti di emergenza adeguati alla gravità del caso.

La bottega-circo è chiusa e lo sbatccheggiare degli ultimi usci è un saluto di commiato al giorno che non è più.

Nicola Murano

LIBRERIA

a cura di Paola Barone

MATTEO APICELLA

• Ciclamino •

Ed. 1974 - L. 1.500

In questo volume il pittore e scrittore Apicella presenta agli appassionati della sua arte una piccola raccolta di versi napoletani.

Sono poesie pieni di sentimento e di calore umano, che rispecchiano la delicatezza ed i colori della sua pittura.

Il titolo del libretto è dedicato ad un «sciere gentile» che suscita dolci ricordi all'antico del piacenti, di sentimenti di piacere e desiderio o invano d'essere ricordi di quell'amore che ha riempito e riempie la vita di don Matteo, come semplicemente traspare dai suoi versi.

RAFFAELE CRACOVIA

• Le lunghe notti bianche •

EIL - L. 3.000

Romanzo d'azione, breve e intenso, di uno scrittore che è stato già consacrato dalla critica.

Strutturato come una lunga prosseguizione, si legge con estremo piacere. Un delizioso distolo consolare di un romanzo di commedia. Infuria ancora, finché la donna non sta presente il bambino, con tanto di occhi che sbarrano e munto a dare la stura al niente, stizzosamente l'ha fatto diventare fermo. Accosta di tostoferli la vetrina, ma si nota che la decisione a messa è malata. C'è un'aria di tristezza, di commedia, il bimbo al marmo estremamente. Il marmocchio è messo a sedere sull'ampio tavolo e comincia a sfornare. E' il cliente che è pieno di freghi. Non c'è che dire: buon sangue non mente mai! Sono

scena finale.

Dietro la facciata c'è l'accerchiata denuncia di angoscia esistenziale dell'uomo di oggi, costretto dalla forza delle cose ad agire contro sé ed i propri simili, e a riconoscere i suoi colpevoli ed innocente nello stesso tempo.

TOMMASO LANDOLFI

- Racconto d'autunno -
BUR - L. 900

L'autore si era allontanato dalle città per stendersi, alla miseria di una guerra che aveva portato due eserciti nemici in Italia, sconvolgendo ed uccidendo la popolazione ed i soldati.

Ma non è della guerra che egli parla, bensì della favola che egli vive a causa di questa sua solitudine forzata.

Ma non è un racconto da poter condensare in così poco spazio.

L'interesse che nascerà in voi dopo le prime pagine, con la certezza di una conclusione tragica ed inaspettata, mi consiglia di non anticiparvi niente di questa storia, la storia di un fatale amore.

Lutto Galdi

Al dott. Raffaele Galdi colpito dalla scomparsa dello illustre genitore il Comm. Vincenzo Galdi che fu direttore generale del Ministero delle Finanze, giungono le nostre più sentite condoglianze estensibili al dott. Ciro, senzatario del Comune di Cava, nipote dello scomparso, ed ai familiari tutti.

IL LAVORO TIRRENO — 15

Attilio della Porta

LE LEZIONI GIOVANO

Da Potenza è giunta grata e puntuale la risposta per i reprobri e per coloro che eventualmente già si sentissero autorizzati a recitare il copione del divo. Il prestigioso risultato di parità imposto ai lucani, lanciati verso il ritorno in Serie C, è stato conquistato dalla volontà e dall'impegno di undici ragazzi, ai quali dove indubbiamente è stato fatto bene la lezione data dai dirigenti a Romanelli e Pontel.

I due infatti, sono stati messi fuori squadra alla immedia vigilia della trasferta potentina. Ed i motivi di una tale grave ma sacrosanta decisione sono da dirigenza vanno ricercati in certi atteggiamenti che mal si adattano a giocatori di calcio di Serie D per giunta. Il venerdì sera prima di una importante gara i calciatori verso le mezzanotte non dovrebbero mai farsi vedere a bighellonare per la strada!

Quindi la punizione sancita a carico di Romanelli e Pontel non fa una grinta accreditandone anche la considerazione e la stima di cui la dirigenza cavese è meritevole. Non aver esitato più di tanto a mettere fuori squadra due importanti quali il libero Romanelli e la vunta Pontel quando già la formazione era orba di altre due pedine importantissime come Pucci e Cauvoto è un sintomo sicuro che i dirigenti sono animati da intenzioni serie e non indulgono a considerazioni sentimentali. E' così che bisogna agire

e lo debbono comprendere anche i giocatori, i quali sono chiamati a dare sempre il meglio ed a tenere un comportamento consono ad autentici sportivi. Questo discorso, ovviamente, prendendo lo spunto dalle scappatelle di Romanelli e Pontel si estende anche al comportamento da tenere in campo. Negli ultimi tempi troppe intemperanze sono state perpetrata fra le file degli aquilotti, non fanno onore a una fedele le squallide comminate prima a Pucci e poi a Cauvoto, entrambi appiattiti per due turni. Ora noi non diciamo che in campo si debba andare per raccolgere calci e provocazioni senza reagire, ma da questo ad arrivare alle espulsioni a calciate ce ne passa. Oltre che si creare un grave danno alla squadra che si vede privata di nomini indubbiamente necessari.

E' pur vero che certi arbitri vogliono per forza assurgere al ruolo di protagonista. Vedi, per esempio, quel Fanani, toscano, calato già a dirimere una questione di calcio fra Cavese e Palme, che, improvvisamente, decide di avocare a sé ed alla sua esclusiva competenza il risultato finale della gara. Allora cosa ti puoi dire quel fischiatore? Alla prima occasione caccia via dal campo Cauvoto, il quale solitamente i calci li dà e dellatamente alla palla, reo di aver assorbito l'ennesima « carezza » di Lauri. Esito delle decisioni del giudice: Cauvoto becca due giornate

di squalifica, mentre Lauri ne prende una soltanto. Ma Fanani non si ferma qui. Nella ripresa dopo il pareggio conseguito dagli aquilotti Scarano raddoppia, ma Fanani « non si accorge » perché sulla linea di porta oltre al portiere vi è un terzino e annulla la rete per fuorigioco. Puramente assurdo! Ma tant'è; la Cavese è ormai in una posizione di classifica inindividuabile e tutto lascia presupporre che chi fino al termine del Torneo la sua posizione potrà ancora migliorare fino a trovarsi alle spalle del due Potenza-Juve Stabia. Sarà be una soddisfazione grossa come una casa per i vari De Filippis, D'Amico e per Scarnicci e Pucci. Partiti con propositi minimi di sopravvivenza e decisi a battersi per non retrocedere oggi i dirigenti volevano soltanto i consensi su tutti i campi. Ma è tempo di pensare anche e soprattutto al futuro ed il futuro, com'è noto, è dei giovani, per cui bene ha fatto la Cavese a varare un vasto piano di reclutamento di ragazzini fra i quali certamente fioriranno giovani talenti capaci di rinverdirne gli allori cavello.

Intanto, si pone anche

mano al programma 1975/76

in modo da giungere al termine del campionato con un preventivo già bello ed approntato e con le idee chiare sugli obiettivi da raggiungere. La Serie C dovrà ancora attendere? O è forse scoccata anche la sua ora per la nostra città?

R. S.

COMUNE DI SALERNO

BANDO DI CONCORSO

IL SINDACO

in esecuzione della delibera di Giunta n. 4241 del 25-7-1974, ratificata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 355 del 23-11-1974, nonché della deliberazione di Giunta n. 5321 del 7-10-1974, vista dalla Sezione di Controllo il 17-12-1974 prot. n. 76827;

RENDE NOTO

E' indetto un pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento di n. 2 posti vacanti di

ALLIEVO VIGILE URBANO

del Comune e di quelli che si renderanno disponibili, anche per effetto dell'ampliamento della piante organica, entro l'anno dell'approvazione della graduatoria.

Coloro che intendono partecipare al concorso predetto dovranno fare pervenire all'Archivio generale di questo Comune non oltre le ore 12 del giorno 15 aprile 1975, domanda di ammissione al concorso stesso, in cartella legale, indirizzata all'Amministrazione comunale di Salerno.

Gli aspiranti, oltre a possedere i requisiti di ordine generale prescritti per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, dovranno:

a) aver compiuto, alla data di pubblicazione del presente bando, il 21. anno di età e non aver superato il 32. anno di età, salvo le eccezioni di legge;

b) aver adempiuto agli obblighi di leva;

c) avere un'altezza non inferiore a m. 1,68 ed essere di sana e robusta costituzione fisica;

d) essere esenti da malattie o imperfezioni che riducono la possibilità di prestare incondizionatamente servizi di vigile sanitario e che possano compromettere il prestigio del Corpo;

avere conseguita la licenza media di 1. grado;

II) essere di incombente condotta morale e civile ed ad appartenere a famiglia con detti requisiti.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Salerno 15 febbraio 1975

IL SEGRETARIO GENERALE

Dr. E. Imparato

IL SINDACO

Avv. Alberto Clarizia

**SPECIALITA'
ALIMENTARI**

robo

S. p. A.

**AL SERVIZIO
DELLE
COLLETTIVITA'**

STRADELLA (PAVIA)

Telef. (0385) 2541 - 2542

NOCERA INFERIORE (SA)

Telef. (081) 92.37.30